EURO EDIL di Fiorentino Salvatore
Via A. Cantore, 30 B/1
16149 - GENOVA
Cell. 335 61 00 030
Tel. e fax 010 00 11 334
RESTAURO INTERNI - ESTERNI
APPARTAMENTI
UFFICI - VILLETTE
Impianti elettrici civili e industriali

GAZZETTINO Sampierdarenese

Anno XLII, n. 2
20 febbraio 2013 - una copia euro 1,50

Mensile d'informazione, turismo, cultura e sport di Genova e Provincia

Spedizione in abbonamento postale - 45% Legge 662/96 Art. 2 comma 20/b - Poste Italiane Filiale di Genova

EURO EDIL di Fiorentino Salvatore
Via A. Cantore, 30 B/1
16149 - GENOVA
Cell. 335 61 00 030
Tel. e fax 010 00 11 334
RESTAURO INTERNI - ESTERNI
APPARTAMENTI
UFFICI - VILLETTE
Impianti elettrici civili e industriali

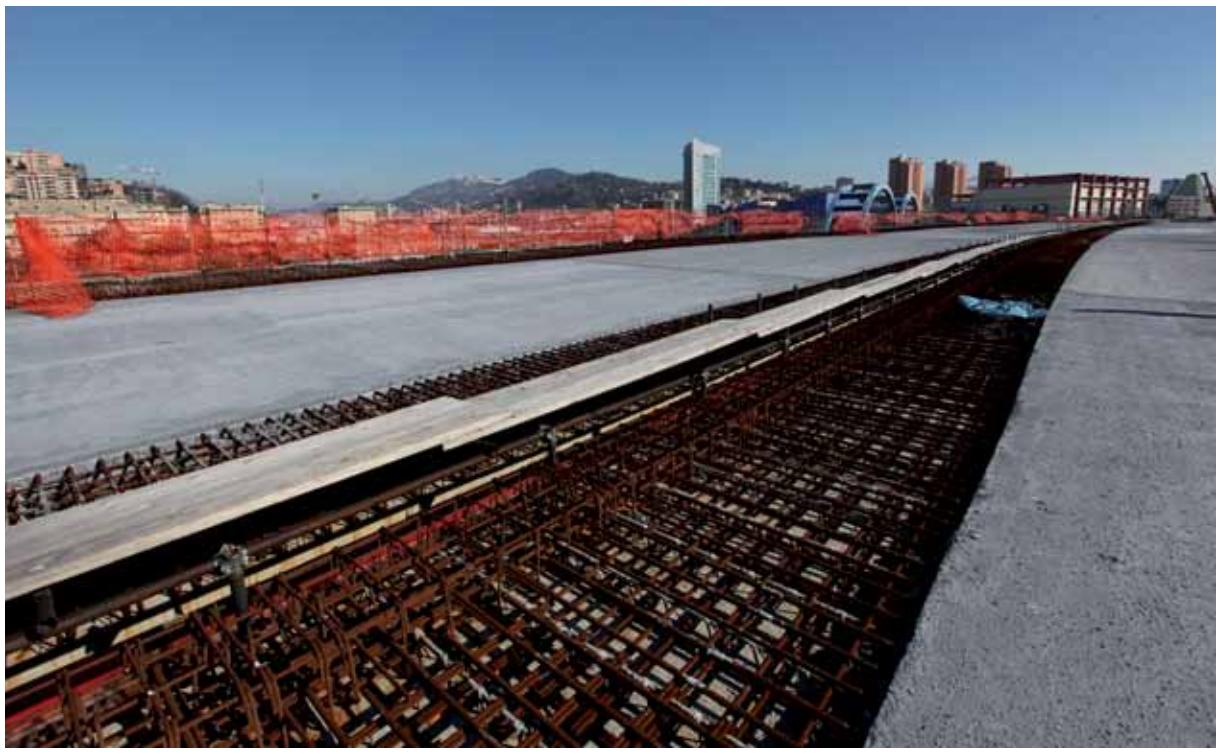
Italia disperata

Ci si imbatte sempre più spesso in persone che parlano concitatamente al telefonino del posto di lavoro ad altissimo rischio. Situazioni tra le tante che ribadiscono un'Italia ormai disperata ed in allarme rosso per economia ed occupazione.
Scenario pauroso, che rischia di produrre un effetto domino devastante: se chiude un'azienda (104 mila l'anno scorso) si perdono posti di lavoro, i creditori non vengono pagati e, a loro volta, non pagano altri.
E da quello che è parso un pollaio della campagna elettorale sono uscite promesse irrealizzabili, progetti surreali e deboli iniziative concrete e realistiche, invece, per scalfire la crisi più epocale della storia moderna. Mentre ci si domanda perché i candidati in lizza non hanno attuato finora idee vincenti visto che, a vario titolo, fanno tutti parte da data immemorabile delle stanze dei bottoni.
Il sospetto è che legiferino su quanto non conoscono: realtà sociale del Paese e lavoro vero e produttivo e non quello teorico ed improduttivo come il loro. Non vogliono o sanno capire come risorse ed occupazione germoglino quando c'è libertà d'impresa e non leggi sbagliate che la frenano; che le tasse, come in ogni Paese civile, non devono superare un terzo del reddito e il mercato del lavoro deve permettere assunzioni facili e non avere costo triplo rispetto alla paga netta. È il lavoro industriale, manifatturiero, commerciale ed artigiano a produrre denaro e benessere, mentre si ottiene il contrario con una macchina burocratica statale pesante, costosa, inutile.
Non si può continuare a prendere denaro a chi non ne ha più, né "espropriare" dei propri beni chi, sudando e risparmiando, ne ha accumulato. E se qualcuno l'ha fatto con il malaffare si trovi e punisca, ma non è giusto varare leggi ammazza consumi sospettando tutti come colpevoli. Idee che il buon senso comune condivide ma che chi ci governa ignora. Un mio amico bergamasco, artigiano di grandissima manualità, mi dice che scrivo quello che pensa.
E pensano - aggiungo - milioni di italiani, mentre molti politici che decidono ogni giorno la nostra vita pensano il contrario, intanto per loro lo stipendio corre... a prescindere.

Dino Frambati
d.frambati@seseditoria.com

Dopo il sopralluogo del 13 febbraio scorso

Prospettive concrete per la strada a mare



È del 13 febbraio la notizia di un accordo tra Sviluppo Genova e le imprese costruttrici sui cantieri della strada a mare che congiungerà San Pier d'Arena a Cornigliano oltrepassando, appunto, a mare, gli abitati di San Pier d'Arena e Cornigliano. Si tratta di un'opera imponente che permetterà di deviare soprattutto il traffico pesante e decongestionare la viabilità verso il ponente cittadino.

Servizio di Sara Gadducci a pag. 8 - Fotoservizio di Fabio Bussalino

San Pier d'Arena in lutto

La scomparsa di Ezio Baglini

Una tristissima notizia ha colpito la nostra redazione. È morto Ezio Baglini. Ci ha lasciato all'improvviso, senza darci neppure la possibilità di dargli un ultimo saluto. Lo ha fatto con il suo solito stile, senza preavvisi, senza lamenti. Se n'è andato nel sonno. In silenzio. Ezio, per noi del Gazzettino, era fondamentale, unico, irraggiungibile. Lui che amava la sua San Pier d'Arena e dalla sua San Pier d'Arena era riamato, prima per le sue grandi doti di medico e dopo per la sua dedizione alla vita associativa e culturale della "piccola città".

Nelle pagine interne

Pensieri @ Questioni
l'ultimo libro della Ses

Per non dimenticare:
un ricordo di Renato Dellepiane

Villa Scassi: una pneumologia
senza affanni

Ancora sul cimitero della Castagna

Spi Cigil, un piano del lavoro
per uscire dalla crisi

Ezio Baglini: un uomo
che San Pier d'Arena
deve ricordare per sempre

Nuovo progetto Tumaini-Onlus
per le donne tanzaniane

Via Fanti si rifà il look

Di nuovo chiusa l'edicola
della stazione

Icardi, da sconosciuto
a ragazzo prodigio

Lo Sport Club Sampdoria
premia Eder e Pozzi

Le dimissioni del Papa

Le sigarette elettroniche
fanno male?

Non ci casco!
Autodifesa da manuale

Il Carnevale a San Pier d'Arena

L'ultimo articolo di Ezio Baglini
per il suo Gazzettino

Il compleanno della Comunità
di Sant'Egidio

Concerto per organo e tromba
a Santa Maria della Cella

La pagina del genovese
a cura di Franco Bampi

Sampierdelcinema:
cinema, convivialità
e cultura

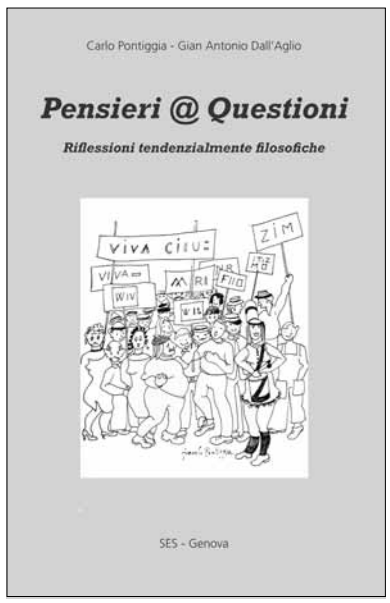
PORCELLANE WEDGWOOD
ROYAL COPENHAGEN
CRISTALLI SWAROVSKI
BACCARAT
ACCIAI ALESSI
LAGOSTINA

LISTE NOZZE
traverso cadeaux

Via Cantore, 77 r. SAN PIER D'ARENA - tel. 010/41.87.91 - C.so Matteotti, 108 ARENZANO - tel. 010/91.27.604
Via Cervo, 9 VOLTRI - tel. 010/6132344

Ragionare senza litigare si può

"Pensieri @ Questioni": duologo tra un ateo e un credente



Non vorrei mai che gli autori si sentissero sminuiti, ma se è lecito paragonare le piccole cose alle grandi (detto con Virgilio: "si parva licet componere magnis"), questo aureo libretto non può non richiamare alla mente dei nostri lettori i famosi dialoghi dei filosofi antichi che, in punta di pensiero, dibattevano e ragionavano su tutte le grandi questioni riguardanti l'uomo, la sua esistenza, i suoi rapporti con la divinità e altro ancora. A me, non per precisi agganci degli argomenti, che risultano qui ampiamente trattati, acutamente discussi e sviscerati in profondità dai due autori Pontiggia e Dall'Aglio (ecco perché lo definisco non "dialogo", bensì "duologo"), ha richiamato altresì due notevoli opere di Galilei: "Il saggiatore" (1623) e "Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo, tolemaico e copernicano" (1632). Mi spiego. È noto come l'argomento del "Saggiatore" sia la natura delle comete, solo in apparenza da considerarsi troppo lontano dalle discussioni e deduzioni, come le definiscono i nostri due autori, "tendenzialmente filosofiche" della loro opera "Pensieri @ Questioni". Il mio accostamento, tuttavia, è suggerito dalla disputa (o, anche qui, duologo) tra Galilei e il gesuita Orazio Grassi: la contrapposizione e la polemica tra i due è forte tanto sull'apprezzabile piano stilistico e letterario quanto su quello scientifico e filosofico dal quale emerge, come già lo scienziato e filosofo fiorentino aveva scritto nella lettera all'allievo benedettino Benedetto Castelli, quell'ideale galileiano della "nuova scienza" che si qualifica nel metodo basato su "sensate esperienze" e "certe (vale a dire: matematiche) dimostrazioni": due componenti queste che sono, a mio modesto modo di vedere, ben presenti anche nell'opera in esame e che avvalorano il nostro libello (termine cui ricorrono anche gli autori e che non ha qui alcun fine diffamatorio) o pamphlet (vocabolo che qui è privo d'ogni tendenza meramente o vacuamente polemica). E se l'icastico giudizio che si legge nella lettera citata: "Se bene la Scrittura non può errare, potrebbe nondimeno talvolta errare alcuno de' suoi interpreti", me lo pone "tendenzialmente" più vicino a Dall'Aglio; la perentoria affermazione che si legge nel Saggiatore: "Egli (l'Universo) è scritto in lingua matematica" è "razionalmente" più consentanea con Pontiggia. E Pontiggia @ Dall'Aglio sono i nostri due, peraltro sempre pacati e rilassati, interlocutori (a volte d'accordo e perfino d'accordissimo) che si affrontano sul piano dialettico del ragionamento puro e saggio (ecco la tendenzialità filosofica): e per così dire, ma a grandi linee, il primo – da laico e ateo o almeno agnostico – mi si palesa, credo con giusta causa, più scientificamente galileiano; il secondo – credente e amante anch'egli della scienza – lo considero, ma solo per comodità di tesi (cosa che lui comunque non gradirà), più dalla parte del gesuita. Per quanto riguarda l'aggancio al "Dialogo sopra i due massimi sistemi" dirò che il mio richiamo se da un lato si rifà in ispecie alla prima delle quattro giornate, laddove si distingue fra intelletto divino e intelletto umano, dall'altro rievoca i tre interlocutori (trialogo: si può dire?): il copernicano Salviati che assimilo a Pontiggia, mentre, forse più impropriamente, l'aristotelico e tolemaico Simplicio lo accosto a Dall'Aglio, riservando presuntuosamente per me, estensore di questa non lineare e alquanto contorta recensione, la parte di Sagredo che sta tra i due con la sua imparzialità e acutezza. Se posso dire così, anche i nostri due interlocutori, Pontiggia @ Dall'Aglio, disquisiscono, in punta di ragionamento, per affermare ed esemplificare una loro propria visione del mondo, dell'uomo, della divinità e di una serie complessa di argomenti in parte elencati anche in esergo e, se pure sinteticamente, approfonditi all'interno del presente volumetto. Dirò per sommi capi che essi comprendono evoluzionismo e creazionismo (con addentellati ed esemplificazioni di natura scientifica e religiosa); razionalità e raziocinio (connessi al pensiero intuitivo e al pensiero logico); il dualismo Bene-Male (partendo dalla famosa frase del filosofo latino Boezio); sofferenza esistenziale, angoscia cosmica, dualismo felicità-dolore; l'eternità del cosmo e dell'uomo (dipendente dal Big Rip) e l'immortalità dell'anima (invenzione o intuizione del nostro intelletto); l'idea di Dio (come proiezione della mente umana) e la fede dei credenti (come paura della morte); l'universo (misto di materia: res estensa e pensiero: res cogitans); la verità o frammenti di verità; la conoscenza (l'Io e il non Io); la lettura della realtà; problemi pertinenti a cervello-mente-coscienza; l'origine della Vita (Dio e Vita: duplice problema o due problemi?); previsioni future per la Terra e per l'Uomo; evoluzioni sociali (ai tempi di Kierkegaard e oggigiorno) e rivoluzioni sociali (Gesù e la Rivoluzione Francese); l'importanza nella vita sociale del rapporto S-R (segnale-rumore); le costruzioni edilizie (come travaglio delle comunità); il giudizio finale: valore positivo (beatitudine eterna), valore negativo (condanna eterna), valore nullo (un buon risultato); i giorni: come vuoti da riempire e la vita: un affacciarsi dalla finestra; Credenti (Dio) e Noncredenti (Cosmo). Come si vede dalle tematiche qui solo sommariamente enunciate, il discorso è davvero serio e ampio e nel suo svolgersi sfiora anche argomenti vivi e attuali quali il politichese e la litigiosità dei politici, la dittatura e la democrazia, e forse altri ancora. E se da parte, lo posso affermare?, dell'evoluzionista (o darwiniano) Pontiggia si sostiene, su fondamenti razionali direi, una dimensione terrestre in una visione realistica e scientifica della condizione umana e della presenza dell'uomo nell'universo; da parte del, lo posso dire?, creazionista (non certo irrazionalmente dogmatico né immotivatamente fideista) Dall'Aglio, un credente non fanatico (né inquadrato) bensì equilibrato e dominato dal dubbio, si traccia un itinerario tendente all'ultraterreno e si difende una concezione che, dalla ancorché sovente derelitta condizione umana, è proiettata, pur senza certezze assolute e dogmatismi, anche all'aldilà e al divino. In definitiva posso riassumere il tutto nel rapporto matematico-religioso in costante dialettica R-F (ragione-fede).

Benito Poggio

Carlo Pontiggia- Gian Antonio Dall'Aglio, Pensieri@Questioni. Riflessioni tendenzialmente filosofiche, SES, Genova

Per essere sempre aggiornati

In edicola ogni mese sul sito ogni giorno

La storia gloriosa ed ultra quarantennale di questo giornale passa ogni mese dalle edicole di San Pier d'Arena, dove lo acquistate. oppure ricevendolo a casa, da abbonati. Di antiche radici, ci sappiamo però adeguare ai tempi e, come quasi tutte le realtà dell'informazione, siamo anche su internet con un sito sempre aggiornato, interessante, ricco di notizie in tempo reale dalla nostra delegazione, ma non solo. Tanto che, nei giorni scorsi, abbiamo commentato pure l'evento epocale delle dimissioni del Papa. E sito sul quale potete seguire San Pier d'Arena... minuto per minuto, come la racconta la nostra redazione, sempre attenta a ciò che vi accade e precisa nel riportarlo. Il sito, i cui articoli sono stati peraltro spesso inseriti in rassegne stampa nazionali di primaria importanza, è facilmente accessibile (www.stedo.ge.it) e divertente da frequentare. Aspettiamo su questo tutti i nostri lettori, che potranno anche commentare le notizie, discuterle con noi. E se il giornale è la nostra storia, il nostro passato ma anche il futuro, il sito è un mezzo ormai indispensabile per affiancarlo. E come vi chiediamo di diffondere il cartaceo, allo stesso modo vi preghiamo di far conoscere il sito al quale peraltro gli accessi arrivano e talvolta persino superano, i duemila al giorno. Cifra che si raggiunge non per caso ma facendo informazione onesta, corretta, veritiera e non succube di questa o quella parte o di questo e quell'altro interesse.

d.fram.

Un ricordo del professor Renato Dellepiane

Per non dimenticare

Riceviamo questo intervento di Renato Dellepiane, già preside del Liceo Scientifico M.L. King e docente per molti anni del Liceo Scientifico Fermi di San Pier d'Arena. Un articolo che, prendendo spunto dal nostro Gazzettino di gennaio, ci fa capire quanto sia importante il ricordo di personaggi che hanno lasciato il segno nella vita culturale e sociale della nostra città. Uomini come don Berto Ferrari, Edoardo Guglielmino e Giannetto D'Oria, che vediamo ritratti in una foto degli anni '70. Personaggi difficili da dimenticare che sono stati e saranno sempre fondamentali per il nostro futuro e per le generazioni che verranno.

Red.

Sull'ultimo numero del Gazzettino, che leggo sempre con piacere e nostalgia, ho letto due articoli che mi hanno particolarmente commosso e mi spingono a scrivere queste righe di personali ricordi e di lontane amicizie e affetti.
Il professor Poggio ha ricordato da par suo, con la sensibilità che contraddistingue la sua persona ed il suo stile di scrittura, padre Damiano Casati, preside del Calasanzio, mancato improvvisamente qualche tempo fa. Io lo voglio ricordare perché mi legava a lui un rapporto di antica colleganza ed amicizia. Lo conobbi quando arrivò da Savona al Calasanzio di Cornigliano, dove io avevo cominciato giovanissimo ad insegnare. Eravamo ambedue giovani, ma lui, di qualche anno più anziano di me, aveva già una certa esperienza e sapeva trattare con quelle classi numerose che allora frequentavano quel Collegio. Devo dire che anche lui mi fu maestro, aggiungendosi a padre Lazzaroni, padre Gramignoli, padre Olivieri ormai scomparsi, dai quali ho veramente imparato ad insegnare. Va ricordato che in quegli anni '60 e '70 queste scuole, dette allora "legalmente riconosciute", tenute da ordini religiosi, avevano un po' la funzione di luoghi di "apprendistato" per molti giovani laureati che così si facevano le ossa, stipendiati e "messi in regola" con molta precisione, come ho verificato al momento di andare in pensione. E mi ha fatto poi molto piacere, una volta tornato a Genova, dopo essere stato preside ad Asti, riprendere, dopo tanti anni, i contatti con lui, ricambiando l'aiuto che mi era stato dato nella mia formazione iniziale. Ero diventato il suo consulente didattico e giuridico. Quando, come preside, aveva qualche dubbio mi telefonava esponendomelo e chiedendo, con molta modestia, il mio parere. Spesso aveva già trovato lui la soluzione giusta, ma sapere che la condividevo gli dava forse maggior sicurezza, come a me faceva piacere non solo risentirlo ma avere qualcuno con cui discutere dei mille problemi che oggi riguardano i presidi. Mi mancheranno molto quelle sue telefonate, quelle parole gentili con cui ci lasciavamo, ricordando spesso i miei amici suoi confratelli scomparsi. Sono sicuro di poter contare sulle sue preghiere, come già gliele chiedevo quando ero ancora in servizio e ne avevo tanto bisogno!
Se della scomparsa di padre Casati ero al corrente, nulla sapevo della scomparsa della professoressa Ghigliotti del Mazzini, di cui leggo il ricordo da parte del Preside e di alunni e ex alunni. A questo voglio aggiungere il mio di ex professore. Sono stato insegnante di Storia dell'arte al Mazzini di Pegli, nella classe che lei frequentava, nel 1968/69 (se ricordo bene). Avevo pochi anni più degli studenti di allora eppure ne ricordo l'interesse ed il rispetto (forse anche per una sorta di solidarietà se non di compassione per questo poco più che ragazzo che stava affrontando con loro, ma in una posizione più difficile, il '68 …). Tali sentimenti la Ghigliotti dimostrò sempre verso di me, anche quando ci si incontrava da colleghi dopo tanti anni, anche se era diventata molto brava e probabilmente mi aveva di gran lunga superato, sia per la sua cultura, sia per la sua dedizione alla scuola ed agli alunni. Le parole del preside Predieri ne hanno tracciato un ritratto tanto vero quanto commovente: al vecchio professore non resta che associarsi con grande tristezza a questo ricordo. Anche qui resta la speranza che, "se di cosa mortal in ciel si cura", lei interceda per questo pensionato che la ricorda con affetto e stima, ripensandola seduta nel suo banco o alla cattedra per un'interrogazione sempre positiva o rivedendola collega sempre interessata a tutte le problematiche pedagogiche e didattiche, anche e soprattutto in questo momento particolare della scuola.
Nello stesso numero ho visto anche un ricordo di Giannetto D'Oria: mi piace ricordarlo dinamico caporedattore ai tempi della mia collaborazione, insieme ai "giovani anziani" Macciò e Bertieri, allora "colonne" del Gazzettino. E proprio mentre mi accingo ad inviare queste brevi note, apro la pagina on line e leggo della scomparsa di un'altra colonna del Gazzettino: il dottor Baglini. Non posso che unirmi al ricordo ed al cordoglio di questa nobile figura di medico sampierdarenese. Voglio proprio sperare che tutti, da lassù, si ricordino della nostra San Pier d'Arena ed ispirino chi ci governa per farla ritornare come era.
Nella tristezza di questi rimpianti, resta la consolazione di vedere quanto tutte queste persone sono ancora ricordate ed amate per quanto hanno fatto.

Renato Dellepiane

Intervista con il primario Claudio Simonassi

Villa Scassi: una pneumologia senza affanni

Il primario Claudio Simonassi e il dottor Giampaolo Ivaldi

Sampierdarenese doc, cinquantasei anni, Claudio Simonassi dirige la Pneumologia dell'Asl 3 genovese dal 2011, quando è andato in pensione il professor Bruno Faravelli che, a sua volta, ebbe a San Pier d'Arena un illustre precursore nel professor Attilio Ferraris. Un'attività complessa, perché non comporta solo la direzione dello storico reparto sampierdarenese allocato al padiglione 8 del Villa Scassi, dove vengono curati i pazienti con patologie in fase acuta, ma si estende anche alla struttura riabilitativa della Colletta di Arenzano e agli ambulatori territoriali (Sestri Ponente, via Assarotti, Struppa, Busalla). Prima di assumere l'attuale incarico, dal 2008 al 2011 Claudio Simonassi ha diretto al Villa Scassi una distinta unità operativa pneumologica: la Pneumologia interventistica, integrata nel reparto di Pneumologia dell'ASL 3. Responsabile di questa importante struttura è ora il dottor Giampaolo Ivaldi, cinquantacinque anni. Un centro unico in Liguria. La stampa però ne ha sinora parlato meno di quanto meriti. Eppure costituisce un polo di riferimento non solo per la Liguria: attrae pazienti anche da reparti di Terapia intensiva e Pneumologia di altre regioni. Come sempre succede, è però più facile che si parli delle magagne di un ospedale che dei suoi centri d'eccellenza. Servizi magari 'di nicchia'. Gangli essenziali della macchina sanitaria regionale.

- Ma che cos'è esattamente questa branca innovativa?

"*La pneumologia interventistica* – spiega il dottor Simonassi con il suo eloquio austero e preciso – *è il settore della moderna pneumologia che, grazie a metodiche invasive, che spesso utilizzano apparecchiature sofisticate, riesce a raggiungere importanti obiettivi sia in campo diagnostico che terapeutico. Sotto il primo profilo sono infatti facilmente intuibili i vantaggi che possono derivare da una diagnosi precoce ed accurata della malattia, in particolare di quella tumorale. In campo terapeutico, grazie ad interventi in anestesia generale di disostruzione con laser e/o impianti di protesi tracheobronchiali, si può affrontare il problema drammatico dell'ostruzione delle grosse vie aeree da patologia neoplastica ed infiammatoria*".

- Un altro importante pilastro della moderna pneumologia è il trattamento dei pazienti affetti da grave insufficienza respiratoria.

"*Grazie allo sviluppo della terapia ventilatoria non invasiva* – prosegue Simonassi – *si ottiene soprattutto un miglioramento della sopravvivenza e della qualità di vita dei pazienti, con riduzione dei ricoveri, delle giornate di degenza e quindi dei costi. In questo quadro, per consolidare i risultati ottenuti, gioca un ruolo importante la struttura riabilitativa della Colletta, unica nel suo campo in Liguria, presso la quale opera anche un centro per lo studio dei disturbi respiratori del sonno la cui individuazione permette di ridurre gli eventi cardiovascolari e gli incidenti stradali*".

- Che ruolo ha la Pneumologia nel contesto dell'Asl 3?

"*Verso l'esterno abbiamo una stretta collaborazione con i medici di famiglia che si rivolgono ai nostri ambulatori ospedalieri e territoriali. Da lì i pazienti sono indirizzati ad ambulatori ultraspecialistici, dove collaboratori dedicati mettono a disposizione la loro esperienza. All'interno dell'ospedale è stato istituito un gruppo multidisciplinare comprendente radiologi, anatomo-patologi, rianimatori, oncologi e chirurghi toracici. Specialisti che, confrontandosi periodicamente ed analizzando i singoli casi, lavorano insieme verso l'obiettivo comune di un'adeguata gestione della patologia respiratoria*".

Qual è l'obiettivo prioritario per il futuro?

"*Credo che il nostro compito sia proseguire il cammino intrapreso dai nostri predecessori e, sviluppando la grande tradizione pneumologica del Villa Scassi, fornire sempre più adeguate risposte alle esigenze sanitarie della popolazione*".

Un grande impegno per una Pneumologia senza affanni.

Marco Bonetti

O troppo o niente

Il doppio passaggio pedonale in via Buranello

La segnaletica stradale dovrebbe essere chiara e univoca, e quando ciò non è, si possono correre anche dei grossi rischi. Rappresentativo è il caso dell'attraversamento pedonale alla metà di via Buranello, all'altezza dell'incrocio con via Giovanetti; è posto in quella zona da tempo immemorabile, ma con i lavori effettuati recentemente è stato spostato verso levante di qualche metro. Non ci sarebbe nulla di male in quanto è stato dotato di discesa per coloro che sono sulla sedia a rotelle, e persino di piastrelle colorate e con superficie adatta ad essere di utilità per gli ipo e non vedenti. Sono state dipinte delle nuove strisce sulla carreggiata, di colore giallo, ma qui stanno proprio le dolenti note: le strisce sono poco evidenti, nonostante il colore, e soprattutto sono affiancate a quelle bianche del vecchio attraversamento, che nessuno ha ancora pensato di cancellare! Non solo: anche i cartelli metallici di segnalazione di passaggio pedonale, sono rimasti dov'erano, cioè ad indicare la vecchia posizione. Così chi deve attraversare la strada non riesce subito a comprendere dove deve passare, e rischia magari solo per abitudine di prendere il percorso sbagliato. Anche chi sopraggiunge in auto può confondersi e non capire che i pedoni sulle righe gialle sono quelli nel giusto. La situazione di pericolosità si accentua tenendo conto che questo è un attraversamento molto usato, sulla strada che porta tra l'altro verso la chiesa della Cella, oltre che ad una zona ricca di esercizi commerciali. Questa situazione di pericolo è vissuta in prima persona da Francesco Boesmi, edicolante che ha il suo negozio proprio in corrispondenza della nuova posizione; egli non ha dubbi sulla necessità di un rapido intervento di maggior segnalazione, ricordando anche come in passato, pur in presenza di un solo ben identificabile passaggio pedonale, siano avvenuti investimenti con persone rimaste ferite anche gravemente.

Fabio Lottero

Massimiliano Cavalli è il nuovo segretario generale del Municipio II Centro Ovest

Cambia il segretario generale presso il Municipio di via San Pier d'Arena, da dove Giovanni Ballestro "emigra" alla Bassa Valbisagno, per ricoprire analaga massima carica nella struttura tecnica municipale. Al suo posto è arrivato Massimiliano Cavalli, già direttore delle Politiche Educative e che aveva l'ufficio al Matitone, anche questo comunque in territorio sampierdarenese. Ballestro ha ricoperto l'incarico a San Pier d'Arena per dodici anni, ottenendo molti consensi da parte di colleghi che lo hanno definito preciso e competente. Ma pare destinato ad ottenere consensi pure Massimiliano Cavalli, che si insedia nel Municipio di Centro Ovest preceduto da buona fama di tecnico preparato. L'avvicendamento fa parte di una serie di spostamenti di dirigenti comunali che sta avvenendo nell'intero ambito genovese. Una nota curiosa: nella Bassa Valbisagno Ballestro ritroverà un altro personaggio della politica che è stato protagonista nel Centro Ovest e che ora riveste analoga carica di assessore in quel Municipio: Elena Di Florio, che ha anch'essa percorso la sua identica strada, passando dal Ponente più rappresentativo di Genova al Levante in una zona simbolo, vista la presenza geografica del torrente Bisagno, conosciuto in tutta Italia come il maggiore sotto la Lanterna.

d.fram.

Grazie figgieu

A San Pier d'Arena si incontrano due realtà di volontariato

Nel 2012 nasce a Genova il Leo Club San Pier d'Arena, associazione giovani dei Lions Club International. Nel 1982 nasceva a San Pier d'Arena, per volere di Alba Ciampi, Progetto 80.

Due realtà con un unico scopo, aiutare chi più di noi ha bisogno. I ragazzi del Leo Club San Pier d'Arena, circa una quindicina a Genova ma ben cinquemila in Italia, si riuniscono presso l'Hotel Columbus Sea e mettono a disposizione il loro tempo libero per fornire con le loro attività un contributo a sostegno di realtà più fragili nella nostra società, cercando di dare un sostegno con un contributo economico e condividendo ideali di amicizia e solidarietà con altre associazioni. I volontari di Progetto 80, meno giovani ma non per questo meno attivi, hanno la loro sede in via Carlo Rolando e si prodigano per dare assistenza a coloro che, impossibilitati a muoversi liberamente, necessitano di essere accompagnati per visite mediche, fare la spesa, andare dal dentista e trascorrere, magari al sole, qualche ora di svago. I Leo hanno organizzato la loro prima raccolta fondi facendo una cena benefica presso il Palazzo della Borsa lo scorso dicembre; quanto da loro raccolto è stato devoluto a Progetto 80 per un ammontare di 1500 euro ai quali la famiglia Garrone ha personalmente aggiunto altri 500 euro. Qualche giorno fa si sono incontrate queste due associazioni presso la sede di Progetto 80, durante un semplice e cordiale rinfresco i rappresentanti dei Leo Giovani nella persona della loro Presidente Giulia Rebora, della Consigliera Chiara Antonucci e del Tesoriere Giuseppe D'Alascio hanno consegnato il loro contributo sotto forma di buoni benzina. Grazie a tutti i ragazzi del Leo Club.

Continuiamo la nostra inchiesta

Ancora sul cimitero della Castagna

Mentre siamo in attesa di conoscere i modi ed i tempi degli interventi che le istituzioni hanno intenzione di effettuare, riportiamo delle testimonianze di cittadini che vanno a trovare i loro cari lì sepolti. La prima riguarda le aree di sepoltura che sono frequentate nientemeno da cinghiali! Non abbiamo nulla contro questi animali, ma conoscendo le loro abitudini alimentari, è facile che scavino nel terreno, per trovare radici e tuberi, ma se ciò viene fatto in un luogo di sepoltura, è facile che portino alla luce i resti di chi non è più, portando non solo un nocumento economico per i parenti che devono far riparare le tombe, ma anche un dispiacere notevole nel veder trattati così i propri cari, anche se a farlo sono degli inconsapevoli animali. Altre testimonianze ricordano come per la brutta situazione dovuta al franamento della collina, certe sepolture non sono agibili; ci è stato raccontato da una lettrice che pur avendo la tomba perpetua dei propri nonni questa è proprio l'ultima prima degli steccati che recintano la zona pericolosa, così, nel timore di un aggravamento della situazione e quindi di non potervi poi accedere, ha preferito seppellire la sua mamma appena scomparsa in una tomba non perpetua posta altrove. Infine abbiamo chiesto ad un geologo

se è possibile stabilire un motivo dei problemi di frane che si evidenziano nella zona, e ci ha spiegato come, proprio nelle vicinanze del cimitero, passi una linea di contatto tra due tipi di terreno, di cui il principale è formato da rocce sedimentarie che si sono formate per lenta deposizione e stratificazione, in ambiente marino, di materiali fini e finissimi, formatisi ai tempi dei dinosauri; va da sé che queste rocce sono quindi morbide e facilmente consumabili, al passare del tempo e soprattutto delle intemperie che giorno dopo giorno, anno dopo anno, deteriorano le roccia su cui noi umani erigiamo i nostri monumenti, e quindi senza un'adeguata manutenzione rischiamo davvero che nel giro di pochi anni il cimitero venga stravolto da movimenti franosi ancora più devastanti.

Fab. Lott.

CGIL SPI SINDACATO PENSIONATI ITALIANI
SPI CGIL - CentroOvest
Via Stennio 9, 11 r
San Pier d'Arena
Tel. 010418831

Dalla parte dei pensionati

Un piano del lavoro per uscire dalla crisi

Con il Nuovo Piano del Lavoro la CGIL lancia una serie di proposte su come uscire da questa crisi che attanaglia il nostro Paese ormai da troppi anni. Si tratta di proposte per una politica economica espansiva, di crescita e di sviluppo, che fondano la stessa sulla creazione di buona e sicura occupazione, soprattutto dei giovani e delle donne, in linea con gli obiettivi europei di sviluppo, di innovazione, di sostenibilità e di coesione sociale. Le direttrici di questa nuova politica economica sono: gli investimenti pubblici per i beni comuni, l'ambiente ed il welfare; una riforma fiscale che riequilibri la pressione tributaria permettendo di recuperare le risorse necessarie a rilanciare la domanda interna; il potenziamento del sistema dell'istruzione e della ricerca. Il welfare recupera dunque la sua grande centralità dopo anni – quelli di Sacconi e delle Fornero – in cui è stato drasticamente tagliato perché considerato fondamentalmente un costo non più sopportabile dal nostro Paese, soprattutto in relazione al nostro debito pubblico , ma anche perché si è teorizzato un modello di stato sociale "più leggero", con un ruolo del pubblico "meno invasivo" e dove dunque si è avviato il trasferimento della titolarità degli interventi di politica sociale dallo Stato alle reti di prossimità del territorio, al mercato, ai soggetti caritatevoli. Questo ha determinato: da una parte la giustificazione "politica" dei tagli delle risorse, dall'altra l'aumento delle diseguaglianze tra territori e gruppi sociali che non possono prescindere da una funzione regolatrice e di garanzia da parte dello Stato. Assume quindi grande importanza sia dal punto di vista politico e culturale che da quello economico , che la CGIL metta in discussione quell'assunto (che è proprio della visione neo liberista dominante ormai da circa trent'anni e che oggi manifesta tutto il suo fallimento) e che riproponga al dibattito politico una visione nettamente alternativa che parte dalla necessità di affrontare seriamente il tema del welfare quale fattore di sviluppo e di crescita della nostra società.

Il tema del rilancio e del rinnovamento del welfare italiano deve, a mio avviso, passare da due grandi questioni:

- la necessità di finanziamenti adeguati ed appropriati;
- la centralità del ruolo pubblico quale soggetto capace di attivare attori e risorse diverse che, evitando l'impoverimento sostanziale dei diritti sociali, proceda alla revisione dell'esistente al fine di ridurne la frammentazione limitando al massimo le diseguaglianze tra categorie di persone (occupati e disoccupati, uomini e donne, cittadini e immigrati) e tra generazioni. Inoltre, il pubblico deve promuovere e sostenere l'azione sociale volontaria ed autonoma di cui persone, famiglie, associazioni possono rendersi protagoniste in un quadro di sussidiarietà tra istituzioni e cittadini volto al perseguimento di finalità di interesse generale secondo modalità e criteri non sostitutivi dell'intervento pubblico. Allo Stato dunque, nelle sue articolazioni spetta il compito di definire le regole, di programmare la distribuzione delle risorse tenendo conto della domanda sociale dei diversi territori, rilanciando il metodo del confronto e della contrattazione sociale territoriale con le espressioni organizzate della società civile, dei lavoratori e dei pensionati, dell'impresa sociale e del volontariato. È lo Stato che deve garantire a tutti i cittadini e a tutte le cittadine ed in tutte le regioni italiane in egual misura almeno questi diritti fondamentali:
- il diritto ad una vita dignitosa libera dalla povertà;
- il diritto dei bambini e degli adolescenti in situazione di rischio ad essere tutelati e ad avere la possibilità di riprogettare percorsi di vita normale;
- il diritto delle persone non autosufficienti a poter usufruire di un sistema organico ed unitario di protezione e promozione.

Se ciò avvenisse, la immediata conseguenza sarebbe quella di impegnare gli Enti Locali nella programmazione di servizi aggiuntivi, più corrispondenti alle esigenze articolate dei loro territori e finanziati sia attraverso un rinnovato patto fiscale più chiaro e trasparente, sia attraverso la capacità di utilizzo dei fondi europei e del fund raising. Tra l'altro, questa rinnovata funzione programmatoria degli Enti Locali rispetto al welfare municipale darebbe anche ai vari attori sociali, a partire dalle OO.SS., la possibilità di agire la contrattazione sociale territoriale in termini di maggiore concretezza.

Nel ridefinire quindi "chi fa cosa", si potrebbero determinare le seguenti funzioni:

- il pubblico orientato verso funzioni di regia, programmazione, regolazione e controllo, di garanzia per l'accesso alla rete dei servizi, di promozione di una imprenditorialità sociale diffusa capace di offrire servizi di qualità rispondenti ai bisogni dei cittadini e rispettosa dei lavoratori;
- il privato profit che deve sempre più diventare soggetto imprenditoriale capace di stare autonomamente sul mercato e pronto ad offrire un mix di attività;
- Il volontariato a cui va ribadita la sua funzione originale ed insostituibile ed il cui ruolo non può essere confuso con quello, altrettanto importante ma diverso, degli altri soggetti di terzo settore respingendo così ogni tentazione di utilizzare il volontariato per contrastare la scarsità di risorse per il welfare locale. Il volontariato può e deve essere sempre più un attore di primo piano delle politiche sociali territoriali, lo strumento attraverso cui possono esprimersi le forme diverse della partecipazione, dell'autorganizzazione dei cittadini e degli utenti, oltre al contributo ai servizi cosiddetti di prossimità per i quali, la solidarietà, il dono, sono spesso insostituibili e che solo il volontariato può pienamente esprimere.

Si configura così un modello di welfare in cui i soggetti pubblici pongono tra i propri obiettivi strategici la sollecitazione delle energie positive del mondo delle associazioni, la crescita qualificata ed innovata delle varie forme dell'impresa sociale, la valorizzazione della partecipazione attiva e dell'autorganizzazione dei cittadini e degli utenti.

La riqualificazione della mission dei soggetti pubblici implica anche un ripensamento profondo dei modelli organizzativi, del modus operandi delle strutture e degli uffici preposti alle politiche sociali, delle professionalità necessarie anche per superare sia i limiti di autoreferenzialità sia le bardature burocratiche che, di fatto, limitano l'efficacia degli interventi e soprattutto li settorializzano impedendo così la vera presa in carico unitaria delle persone.

Roberta Papi

Componente Segreteria
SPI CGIL di Genova

auser risorsAnziani
CIRCOLO "AUSER MARTINETTI"
Corso Martinetti 176 n-o rr. - 16149 GENOVA
Telefono / fax: 010-462570
E-mail:ausermartinetti@libero.it
http://digilander.iol.it/ausermartinetti

C'è un proverbio che dice: "*Vecchio è chi muore*". E un altro che aggiunge: "A morire bisogna arrivarci da vivi" e si sa che i proverbi nascono dall'esperienza e sono la saggezza di un popolo. Un mio amico saggio e molto anziano è solito dire che: "*Diventare vecchi è bello, esserlo è meno bello*". In effetti, invecchiare non piace a nessuno, tanto meno al giorno d'oggi, in una società che sembra aver rifiutato l'idea della vecchiaia e comunque fa di tutto per allontanarla. È anche vero che rispetto ad un tempo non troppo lontano è cambiata radicalmente l'organizzazione della famiglia: oggi i grandi nuclei familiari all'interno dei quali vivevano tutti i membri della famiglia, anche quelli rimasti soli, per scelta o per sorte, non esistono più. Oggi la famiglia è ridotta a padre, madre, uno o due figli, quando ci sono, costretta in abitazioni piccole e ad una vita frenetica, divisa tra lavoro e numerosi impegni. Così gli anziani che proprio per l'età hanno ritmi, forme di esistenza, azioni diverse, spesso rimangono a vivere da soli, proprio in un momento della vita in cui sarebbero più che mai necessarie attenzioni, tenerezza e compagnia. Se questa però è la vita che come dicono i versi di una bella canzone: "separa i passi di quelli che si amano", è anche vero che ci sono cose per cui vale la pena di vivere e vale la pena sempre, se, come dice il saggio, "l'anima non è piccola". A San Pier d'Arena, da anni il Circolo Auser di corso Martinetti si occupa del problema degli anziani e di come offrire loro occasioni di incontro, di divertimento e di approfondimento culturale. Centinaia di tesserati e innumerevoli attività: dal gioco delle carte, alla tombola, ai pranzi sociali, ai corsi di taglio e cucito, agli incontri culturali, alle scuole di ballo, all'attività motoria, ai corsi di informatica, all'insegnamento della chitarra e ai corsi di lingue straniere, alle visite guidate, alle serate di karaoke, ai viaggi nelle più belle località del nostro Paese, ai quali si aggiungeranno quelli nel territorio ligure per accontentare anche gli appassionati camminatori. Con un simile programma non resta che scoprire il gusto della vecchiaia, che altro non è che il distillato di eventi, sentimenti, azioni, passate come l'oro nel crogiolo dell'esistenza e, come l'oro, preziosi e insostituibili.

Carla Gari

Palcoscenici della lirica

Momenti magici

"Shakespeare è un poeta di mia predilezione, che ho avuto fra le mani dalla mia prima gioventù e che leggo e rileggo continuamente". Così Giuseppe Verdi amava esternare tutta la sua ammirazione per il poeta inglese, che lo porterà a musicare "Macbeth". Considerata una delle più espressive e forti opere verdiane, vede luci e tenebre, sovranità e tirannia, sacro e demoniaco, fondersi magistralmente in una partitura pervasa da una melodia misteriosa e significativa. In una serata atmosfericamente di tregenda (tanto per restare in tema con l'argomento…), con il rammarico di troppe poltrone del Teatro Carlo Felice vuote, abbiamo assistito ad uno degli spettacoli più intensi e coinvolgenti di queste ultime stagioni. In un allestimento coprodotto con il Teatro Verdi di Trieste e la Fondazione Pergolesi Spontini di Iesi, Benito Leonori ricostruiva magistralmente il datato allestimento scenico di Josef Svoboda, arricchendolo con appropriate proiezioni di immediato effetto, supportato da una geniale regia curata da Henning Brockhaus. La parte musicale rasentava la perfezione: sul podio l'emergente Andrea Battistoni aveva a disposizione un'orchestra in gran spolvero, mentre sul palcoscenico gli interpreti offrivano il meglio di sé: Maria Guleghina (splendida Lady), George Gagnidze (ottimo Macbeth) e Roberto Scandiuzzi (collaudatissimo Banco). Grande prova del Coro (ma questa non è una novità…). Considerato inizialmente non accettabile da casa Sonzogno ed, ancor oggi inspiegabilmente inviso ad una parte della critica e della musicologia, "Andrea Chénier", di Umberto Giordano, è sempre stato favorito da un grandissimo successo di pubblico, fin dal suo debutto, il 28 marzo 1896 al Teatro alla Scala di Milano. Opera di intensa cantabilità, senza un reale momento di tregua, con una tensione vocale sempre altissima, è andata in scena al Teatro Regio di Torino, riscuotendo grandissimo successo. Splendido l'allestimento, ma anche qui però la parte musicale la faceva da padrone, grazie all'esaltante prova di Marcelo Alvarez nei panni del protagonista e dall'ottima Maria Josè Siri (una Maddalena intensa e coinvolgente), mentre ci appariva non particolarmente convincente Alberto Mastromarino (Gérard). Tra i calorosissimi applausi del folto pubblico, non passava inosservata una leggera contestazione alla, per noi, dignitosa direzione d'orchestra di Renato Palumbo.

Gianni Bartalini

Resterà nella storia della "piccola città"

Ezio Baglini: un uomo che San Pier d'Arena dovrà ricordare per sempre

La nostra famiglia è in lutto da quando Ezio Baglini se n'è andato. La famiglia del Gazzettino ha perso una colonna portante, un faro silenzioso ma sempre illuminato. Se ne è andato in silenzio, come in silenzio arrivava in redazione, alle riunioni, tra noi amici. Noi, invece, abbiamo pianto. Tanti hanno versato lacrime sincere il giorno dei funerali nella chiesa della Cella, nel cuore della sua San Pier d'Arena. Nel suo necrologio c'era scritto Ezio Baglini, Sampierdarenese; semplicemente così, perché in lui vi era la grandezza della semplicità. Con la stessa spontaneità il nostro direttore Frambati lo ha salutato in chiesa, impegnando tutti noi affinché una strada di San Pier d'Arena gli venga dedicata. Ezio per me era "Ezione" e non certo per la statura fisica (era alto sì, ma non grande di corporatura) ma per la capacità che aveva di rassicurarmi con uno sguardo, con una parola. Con lui mi sentivo semplicemente a casa. Ezio era un eclettico per natura: medico di tantissime famiglie, scout, console de "A Compagna", redattore del Gazzettino Sampierdarenese, socio attivo dei Cercamemoria della Biblioteca Gallino, uomo di grande cultura, depositario di un immenso patrimonio storico, costruito giorno dopo giorno, nutrendo la sua anima curiosa con letture e ricerche infaticabili. Aveva persino dedicato un sito alla sua amata San Pier d'Arena, www.sanpierdarena.net. Noi del Gazzettino gli dedichiamo larga parte di questo numero, lasciando spazio ai ricordi di chi ha avuto la fortuna di condividere una parte del cammino con lui. Ezio era un uomo di fine intelligenza, di nobiltà d'animo e di infinita sensibilità. Così lo porteremo nel cuore, tutti. Sono sicura che lui continuerà a guardarci, a guardare la sua San Pier d'Arena e, con il sorriso sulle labbra, a guidarci nel nostro impegno che, senza di lui, sarà un po' più faticoso.

Roberta Barbanera

I messaggi dei redattori

Noi non lo dimenticheremo mai

Qualche giorno fa eravamo sul balcone della Fortezza. Complice il cielo terso, scattavamo fotografie e commentavamo quanto San Pier d'Arena fosse bella da quell'inusuale punto di vista. Poi ci siamo salutati davanti al portone e non immaginavo che sarebbe stato per sempre. Di tanti argomenti si parlava con Ezio mentre si rientrava a casa dopo essere usciti insieme dalla redazione. Ed io imparavo sempre qualcosa di nuovo. Era coltissimo ma aveva il dono della semplicità. Ricordo che, quasi timidamente, mi aveva dato qualche prezioso suggerimento per evidenziare meglio le inesattezze riscontrate durante la correzione delle bozze. Presenza costante al Gazzettino, è stata una delle prime persone che ho conosciuto all'inizio della mia collaborazione al giornale. Di lui mi colpirono subito gli occhi chiari e vivaci accompagnati dalla verve e l'entusiasmo di un ragazzo. Lo ricorderò sempre con il suo moschettone pieno di chiavi ben agganciato ad un passante dei pantaloni, sicura che in mezzo a quel tintinnare si nascondesse anche la chiave del Paradiso. Ciao Ezio, ovunque tu sia non ti posso nemmeno rintracciare sul telefonino. Intanto che importa, tu non lo portavi mai con te...

Marilena Vanni

Ci sono persone con le quali, fin dal primissimo incontro, si entra subito in sintonia e ci si sente amici da sempre: per me Ezio è e continuerà ad essere così, anche se ora sono costretto a dire "è stato così". Sulle prime, fulminea e del tutto inattesa, non mi è parsa vera la notizia sollecitamente comunicatami da Stefano, che ha perso non solo un amico sincero, ma il suo più fido collaboratore. E la lunga catena di affettuosi e commossi messaggi scritti da tutti i collaboratori del Gazzettino mi ha posto, con straziante dolore, di fronte alla cruda realtà della ferale notizia. Sì, lo dico con tutta la convinzione possibile: abbiamo tutti, noi del Gazzettino, perso parte della nostra vita. E, con la sua scomparsa, abbiamo perso la sua simpatica vicinanza, la attiva sua collaborazione, e soprattutto la sua costante presenza al nostro fianco: un uomo dal sorriso buono, un amico gentile e capace di comprendere, una persona disponibile in ogni occasione e generosa come pochi lo sanno essere. Mi piace ricordare le nostre chiacchierate (di persona o per email), sempre tra il serio e il faceto, in cui lui dava eccellente prova di vasta e multiforme cultura, quella vera e calda di umanità, quella che aiuta a stare vicino agli altri e a capirli davvero. So (e ne sono lieto) di avergli procurato molto piacere e tanta soddisfazione quando gli dissi – ed ebbi l'occasione di ripeterglielo più d'una volta – che, ricevuto il Gazzettino, andavo subito a cercare e a leggere i suoi articoli, nei quali "il nostro Ezio" non solo manifestava insolite e ampie competenze storiche (quanto amava la sua San Pier d'Arena!) e specifiche (nel campo medico), ma le esplicava senza presunzione e con grande saggezza. Ezio, ti ricorderò sempre col tuo sguardo dal sorriso furtivo e affabile: uno sguardo che sprizzava cordiale familiarità e fraterna benevolenza.

Benito Poggio

Cercando di non cadere nella retorica tipica di questi momenti, voglio ricordare una persona eccezionale che mi ha seguito, prima come medico, poi come amico, per circa quarant'anni.
Ho trovato in lui il padre che mi é mancato negli anni dell'infanzia e dell'adolescenza e, successivamente, l'amico sempre disponibile a dare consigli e aiuto nei momenti difficili che ho attraversato. Passare per via Cantore e dare un'occhiata alla finestra del suo studio per vedere se c'era la luce accesa all'interno era diventato un gesto automatico che mi dava sicurezza perché sapevo che era lì, era presente, e questo mi faceva sentire bene. Più di una volta mi ha detto che quello che ha desiderato fare sopra ogni cosa era curare la gente, e lo ha fatto, con passione, dedizione e sacrificio, perché fare il medico non è solo un lavoro, è una missione aggiungevo io, e lui si schermiva con modestia, come sua abitudine. In questo momento sto provando un immenso dolore, é umano, ma da domani non penserò a lui al passato, cercherò sempre la luce alla finestra, ricorderò le sue parole come se le avesse pronunciate al momento, parole che mi hanno attraversato la mente e lì si sono fermate. Lui sarà a spasso con il suo amato Red e mi guarderà con affetto, ironia e qualche volta con disapprovazione, ma ci sarà sempre.

Enrica Quaglia

Ciao Ezio…
una volta di più, inizieremo la nostra e-mail così, anche oggi, come abbiamo fatto tante volte per rivolgerti domande e chiederti consigli. Tu, generoso con tutti, non ti sei mai tirato indietro, e ci hai sempre aiutato sin dal primo giorno che ti abbiamo conosciuto; ce lo ricordiamo ancora come fosse ieri, quando alle prese con il nostro primo libro Stefano ci aveva indirizzato a te per chiederti della peste nera a Genova. Non ci è voluto molto a conoscerti: appartieni a quel genere di persone la cui luce si percepisce a fior di pelle. E giorno dopo giorno abbiamo sempre più apprezzato la tua intelligenza, la tua gentilezza e la sorprendente immediatezza del tuo pensiero, privo di inutili fronzoli. Ci resta la speranza, che è forse certezza, che Lassù tu possa essere in qualche modo già indaffarato nelle cose che hai sempre amato, magari tra montagne di interessanti libri e che da lì, ogni tanto, tu possa gettare uno sguardo a noi quaggiù, con il tuo sorriso a volte ironico ed il cuore immensamente grande.
Caro Ezio, tu che al ricordo hai dedicato tanta passione sappi che nel nostro personale ricordo rimarrai per sempre.

Mirco e Rossana

All'interno di questo numero altre pagine sono dedicate a Ezio Baglini

Le testimonianze del Gazzettino al momento della ferale notizia

Ezio Baglini, al centro della foto, con a sinistra Franco Bampi, alle spalle Gianni Bartalini, e, a destra, il direttore del Gazzettino Sampierdarenese Dino Frambati, sul palco del teatro Modena durante la festa del nostro giornale l'11 febbraio 2011 (foto di Fabio Bussalino)

Una tristissima notizia ha colpito la nostra redazione. È morto Ezio Baglini. Ci ha lasciato all'improvviso, senza darci neppure la possibilità di dargli un ultimo saluto. Lo ha fatto con il suo solito stile, senza preavvisi, senza lamenti. Se n'è andato nel sonno. In silenzio. Ezio, per noi del Gazzettino, era fondamentale, unico, irraggiungibile. Lui che amava la sua San Pier d'Arena e dalla sua San Pier d'Arena era riamato, prima per le sue grandi doti di medico e dopo per la sua dedizione alla vita associativa e culturale della "piccola città". Lui, che di San Pier d'Arena sapeva tutto, ci ha lasciato un immenso patrimonio di 'sapere' che noi conserveremo gelosamente per far conoscere a tutti chi era il grande Ezio Baglini. La nostra redazione ora lo piange insieme alla moglie Annamaria e ai figli Paolo e Giovanni. Grazie Ezio, per quello che ci hai dato in tutti questi anni e per quello che ci hai insegnato. Grazie Ezio, grazie davvero. Ci mancherai tantissimo.

Stefano D'Oria

Il nostro Gazzettino senza Ezio non sarà mai più lo stesso. Mai. Quello che ha fatto Ezio per il giornale credo non abbia pari nella redazione. Umile quanto colto, semplice quanto esperto senza rivali e senza pari su storia e cultura di San Pier d'Arena; dava serenità a tutti, anche nei momenti più complessi e talvolta persino difficili. Onesto, sincero, su di lui si potrebbero usare mille aggettivi, tutti positivi. Mi ha sempre colpito la schiettezza, la sincerità nel dire ciò che pensava anche se era diverso da quello che pensavano gli altri, esprimendo la sua idea con grande moderazione e persino esagerata umiltà. Attento, preciso, non sbagliava mai e, se aveva un dubbio, controllava. Era un grande innovatore e si entusiasmava ad ogni novità proposta per il giornale, che arricchiva dei suoi consigli pieni di saggezza. Due anni fa come domenica scorsa eravamo sul palco del Modena per la grande festa dei quarant'anni del Gazzettino; sono felice, ancora più oggi, di averlo fatto fatto salire per primo quando ho presentato la redazione, perché lui era davvero il numero uno di questo giornale, prima ancora di direttore e redattore capo.

Dino Frambati

Scrivo questo breve ricordo di Ezio facendo fatica a leggere lo schermo del computer dato che i miei occhi si riempiono continuamente di lacrime. La mia conoscenza personale di questa grande persona non risale a molti anni indietro, ma di lui già sapevo e sentivo dire da tanto tempo come medico stimatissimo ed amatissimo da molte persone. Dal 2006 ho iniziato a collaborare con il Gazzettino e, dall'occasione dell'uscita del mio libro sul Fossato in poi, Ezio mi è stato sempre molto vicino e puntuale, avendo iniziato a considerarmi come una sorta di esperto di quella zona. Spesso mi dava spunti, mi chiedeva notizie, ed insieme parlavamo di persone e fatti. Ho così iniziato a capire con chi avevo a che fare, un grande esperto di storia e storie locali, una persona umile, uno dei pochi che sono capaci di ascoltare mentre parli. Bellissima e ricca la collaborazione con lui ne "I Cercamemoria" e nella "A Compagna". Qualche volta inserivo nei nostri discorsi una richiesta "al volo" di parere medico su qualche disturbetto mio o dei miei familiari, e lui subito mi forniva risposta semplice, efficace, praticamente attuabile. Negli ultimi 2-3 anni l'ho sentito ancor più vicino anche per quanto riguarda l'associazione Tumaini-Onlus che presiedo e che aiuta un ospedale in Tanzania. Mi ha fatto avere anche contributi economici sia personali sia da un'associazione dei medici generici di San Pier d'Arena ora chiusa e che aveva ancora qualche fondo da utilizzare in beneficienza. L'ho sentito dunque (e lo sento tuttora) davvero amico, fratello maggiore, consigliere saggio, persona cara. Per noi credenti nella Vita Eterna una persona che scompare da questa terra è ancor più vicina spiritualmente e ci aiuta dal Cielo ancor meglio di prima. Resta il distacco umano che pesa, tanto più perché l'uomo Ezio Baglini era davvero di quelli per cui l'aggettivo "grande" non è esagerato. L'unico pensiero che ritengo possa ben riassumere la sua vita lo prendo da San Giovanni della Croce, grande mistico spagnolo:
"*Alla fine del cammino*
mi chiederanno solamente: hai amato?
Io non risponderò nulla.
Aprirò le mie mani vuote
ed il cuore pieno di nomi"
Grazie, solo grazie Ezio.

Pietro Pero

Ancora ricordi del nostro Ezio

Addio dottor Baglini

Ezio Baglini con Pietro Pero sul palco del Modena

Come ogni giorno ho aperto il pc attorno alle 14 e la notizia che ho letto, tra la numerosa posta ricevuta, mi ha lasciato attonita, incredula, sbalordita. Ho dovuto leggere più volte le parole riportate perché non mi parevano vere. A confermarmi quanto sembrava impossibile, tra le mail c'erano già i pensieri dedicati a lui da parte di alcuni collaboratori del Gazzettino. Quindi non c'erano più dubbi, era vera la notizia della morte di Ezio Baglini: figura di grandissimo rilievo nel team dei collaboratori del nostro giornale. Ho sentito una stretta al cuore di dolore sincero. Lo conoscevo da tanti anni ormai. Lo trovai in redazione durante la consueta riunione di coordinamento mensile, quando, per la prima volta, circa dieci anni fa, iniziò la mia collaborazione col Gazzettino. Era colto, ironico e attento osservatore dell'umanità che lo circondava. Avevo anche notato alcuni suoi silenzi assorti durante le riunioni, ho sempre pensato fosse un atteggiamento di grande intelligenza: a volte è meglio tacere.
Lo ricordo anche come uomo buono e molto cortese, sempre disponibile ad aiutare gli altri. Ha dato moltissimo anche al Gazzettino, sia sotto il profilo intellettuale che pratico. Un altro aspetto di gran valore che possedeva era, secondo me, la modestia. Virtù davvero rara ai nostri tempi, quando la maggior parte della gente sgomita per mettersi in mostra. Mancherà tantissimo a me, come a tutti gli altri collaboratori del giornale. In quanto medico era molto conosciuto e tanto stimato nella nostra delegazione, e non solo. Mancherà tanto anche ai suoi numerosi pazienti, o ex pazienti, in quanto ormai non esercitava più; dopo una vita di lavoro era in pensione. Ricordo i suoi occhi azzurri sempre sorridenti, i suoi folti capelli bianchi… Insomma, lo ricordo e lo ricorderò sempre. Gli invio un grande abbraccio, se n' è andato dalla nostra condizione umana, ma mi piace pensare che continuerà ad esserci: in qualche modo a noi sconosciuto. Sicuramente resterà sempre nella nostra memoria.

Laura Traverso

L'ho saputo per caso la sera, quando ho telefonato a Stefano per chiedergli notizie sull'uscita del giornale. Subito non potevo crederci ma il dolore che ho sentito nella sua voce, mi ha convinta che era vero. È difficile pensare che non c'è più Ezio Io non lo conoscevo bene ma quel tanto che basta per avere capito che era una persona speciale. Noi due avevamo un rapporto simpaticamente conflittuale: lui avrebbe voluto che io scrivessi di più su San Pier d'Arena,io non gli davo retta e lui mi perdonava perchè diceva che almeno non facevo errori di ortografia e non si lamentava quando doveva ricopiare i miei articoli perchè io non ero ancora capace di usare il computer. Quando ha saputo che facevo il corso di informatica mi ha detto: "Tu impara ma non cercare di capirci, tanto non ci riesci". Non so di dove fosse ma ho sempre pensato che fosse un toscanaccio, forse per quel lampo di arguzia che aveva sempre nei suoi begli occhi verdi, che non metteva in mostra perchè li teneva stretti, quasi a nascondere una tenerezza della quale si vergognava. La stessa che c'era dietro a quella rosa che puntualmente offriva ad ognuna di noi, ogni volta che facevamo una cena della redazione. Spesso una vita non è sufficiente per volere bene ad una persona, qualche volta bastano pochi giorni. Ti voglio bene Ezio e mi mancherai, come a tutti noi.

Carla Gari

Ezio è morto. Mi ci è voluta una giornata per capacitarmi di questa perdita irreparabile, per la quale esprimo alla famiglia, insieme a tutti gli altri amici, le mie più sentite condoglianze. Se ne va un'amico e un saggio.Tanto è maggiore il vuoto che rimane in noi dopo un evento ferale quanto più vi era di consuetudine con la persona che se ne va (non lo spirito: quello rimarrà per sempre). Mi sono accorto che in questi anni tra noi si erano cementate piccole abitudini insostituibili, come l'incontrarci sotto casa sua all'uscita di ogni nuovo numero del Gazzettino per scambiarci un'opinione o (da parte mia) per ritirare da lui, magari, qualche copia omaggio da consegnare alle persone citate nei miei articoli. Oppure ci si sentiva quando il giornale era in fase di correzione. Varie volte l'ho pregato di rivedere una data, una parola. Ma il più delle vote non ce n'era bisogno, perché Ezio, dall'alto della sua cultura e della sua umanità, era già intervenuto ad emendare l'errore, così come, da medico esperto, debellava le malattie dei suoi assistiti. Tutto questo ora non potrà più esserci. Ho visto l'ultima volta Ezio venerdì scorso, 8 febbraio 2013. Erano mesi che voleva venire a trovarmi in ufficio, all'ospedale Villa Scassi. Eravamo d'accordo che l'avrei accompagnato a fare un sopralluogo ad un edifico di pregio storico che si trova nella parte alta dell'area ospedaliera: la turrita Voliera cinquecentesca di scuola alessiana, che faceva parte dell'originale parco della Villa Imperiale-Scassi su cui oggi sorgono i padiglioni del nosocomio. Una delle sue tante, meritorie ricerche storiche, per cui Ezio era - e resta - il più profondo conoscitore di San Pier d'Arena. Aspettavamo una giornata di sole per fare delle belle foto.Quella mattina però Ezio si è presentato all'improvviso: non lo aspettavo. Aveva appena ritirato degli esami cardiologici che non lo entusiasmavano per niente. Ma stava bene. Ci siamo arrampicati su per l'erta che porta alla Voliera ("Colombaia" mi corresse) e poi lungo la scala a chiocciola della torretta fino ad uscire sulla terrazza. Senza alcun affanno. Nessun segno faceva presagire la tragedia incombente. La giornata invernale era radiosa. Per combinazione - ripensandoci oggi, quasi telepatica - proprio quella mattina era venuta anche a me l'idea di portarmi dietro la macchina fotografica. In quell'occasione ho scattato alcuni fotogrammi per me preziosi, che ora mi sono ancora più cari. Sono, credo, le ultime immagini di Ezio ritratte da una macchina su questa terra.
E anche le ultime che di lui serba la mia memoria.

Marco Bonetti

Ci sono persone che conosco da quand'ero bambino e sono rimaste nulla più che simpatiche conoscenze. Ce ne sono altre che ho conosciuto nel pieno dell'età adulta - e che magari incontro saltuariamente senza avere mai l'occasione di fare con costoro un discorso profondo, lungo, intimo - e ciò nonostante sono diventate rapidamente importanti per me, anzi essenziali nella rete di relazioni sociali che intrattengo con chi mi vive intorno. Ezio Baglini era così: lo conosco soltanto da quando ho iniziato a bazzicare il Gazzettino, neanche sei anni fa, e in realtà lo vedevo quasi soltanto alle riunioni mensili e nelle poche altre occasioni conviviali della redazione. Soltanto negli ultimi cinque mesi era capitato di incontrarci qualche volta in più perché si era assunto con una disponibilità e un'amicizia veramente baglinesca il ruolo - ufficioso e gratuito - di "archiatra" della Zia Meletta, una simpatica novantaduenne - zia di mia moglie Donatella - che nonostante i brontolii verso tutti i medici e le medicine era rimasta affascinata da questo medico-umano, medico-psicologo, insomma un medico vecchio stile che prima di consigliare medicine chiacchierava del più e del meno con l'impaziente paziente e i suoi gatti.
Siamo rimasti attoniti tutti e tre stamattina: Donatella che pur aveva visto il Dottor Baglini solo una o due volte, la zia che lo aspettava proprio oggi per una chiacchierata e io che l'ho salutato ieri pomeriggio a Palazzo Ducale, un saluto breve e veloce nella folla dei martedì de A Compagna, ma come potevo immaginare... La solita vecchia storia, purtroppo sempre valida, di Matteo 25,13: "vegliate perché non sapete né il giorno né l'ora"...
Quasi mi stupisco con me stesso nel constatare quanto dentro di me lo sentivo un amico, considerata la poca quantità di tempo e di eventi che ho trascorso a tu per tu con lui in questi sei anni. Ma Ezio era diventato davvero un amico, a tutti gli effetti e per tutte le più valide ragioni. Mi mancherà.

Gian Antonio Dall'Aglio

Andare in redazione e sapere che Ezio non arriverà; avere davanti le bozze del giornale e sapere che Ezio non le correggerà; avere un dubbio, una curiosità su un palazzo o sulla storia di San Pier d'Arena e sapere che Ezio non li soddisferà. Ecco, questa è la triste sensazione del vuoto.

Renzo Gadducci

Ciao Ezio. Eravamo in tanti venerdì alla chiesa della Cella a darti un ultimo saluto e ad abbracciare col cuore la tua famiglia. Eravamo tantissimi, c'era tutta San Pier d'Arena, perché qui tutti ti conoscono. C'era la redazione del Gazzettino al completo, i Cercamemoria della biblioteca Gallino, i membri della Compagna, i tuoi pazienti, i colleghi, gli amici conosciuti anche nella tua lunga esperienza scoutistica. Persino i sacerdoti che hanno officiato il triste rito sono usciti per un attimo dal loro ruolo per ricordare commossi un amico che non c'è più. Avevamo tutti gli occhi pieni di lacrime e di incredulità, ci guardavamo come a dirci "Non è possibile, non riesco a credere che Ezio non ci sia più". È invece te ne sei andato, in silenzio, come tante volte facevi quando arrivavi o uscivi dalla redazione, sempre assorto in mille pensieri. Te ne sei andato lasciando in tutti noi un grande senso di vuoto; avevi ancora troppe cose da fare, ricerche su San Pier d'Arena da terminare, consigli o cure da dare ai tuoi amici, o più semplicemente ti volevamo ancora con noi. Con te perdiamo un uomo gentile e sensibile, un marito un padre, un medico, uno che non si risparmiava mai in tutte le attività, ed erano tante, a cui si dedicava. Insomma, ci mancherai.

Sara Gadducci

Non ho parole. Ci siamo visti da lontano qualche giorno fa in via Cantore e ci siamo salutati con la mano... magari mi fossi fermata a fare due chiacchiere con lui come mille altre volte, in ciascuna delle quali ogni sua parola, accompagnata dallo sguardo lucido, ironico, sagace e intelligentissimo trasformava quegli incontri in occasioni di riflessione e affetto. Non sapeva nulla della mia vita personale, ma tutte le volte che è capitato che fossi "inversa" se ne accorgeva e mi diceva una parola giusta! E così faceva con tutti... Quanto vale questo? Forse molto ma davvero molto di più di tutto il resto, che in lui era ed é moltissimo. Che cosa brutta. Se ne va un pezzo della San Pier d'Arena migliore.

Laura Buffa

Ezio è stato per me più che un amico, un maestro di vita; mi ha insegnato che si può essere sempre pronti ad aiutare gli altri senza per questo sacrificarsi, mi ha insegnato a combattere le avversità che si incontrano nella vita di tutti i giorni senza abbattersi, mi ha preparato anche alle tristezze, ma probabilmente non ero ancora pronto a questa. Sinceramente mi mancherà.

Fabio Lottero

Il ricordo di Franco Bampi presidente de "A Compagna"

A COMPAGNA

Dove o se ghe meteiva o ghe meteiva sorviatutto o cheu. O Baglini – che mi, pe demôa, azeneizavo in "Bagìn", com'a dî in baggio (rospo) picin – o l'é stæto o mæ mego de famiggia; e pe-a mæ famiggia 'na voxe de gran conforto inte 'n momento difiçile: ancoasæ ch'o gh'ea lê! Da penscionou, tra e mille cose ch'o l'à segoitòu a fâ, o s'é misso apreuvo a-a biblioteca da Compagna e o l'ea o console bibliotecaio. Anche pe niatri da Compagna, comme pe tutti i atri, o l'ea in ponto de riferimento, de longo disponibile a fâ tutto quello che serviva: camalase o gonfalon, anâ a pigiâ a fugassa, mette a posto a sala doppo 'na festa in sede. Ma o se prestava anche pe fâ bello o nostro Boletin (comme do resto o fava co-o nostro Gazetin ascì), pe scrive tocchi in zeneize, recençioin de libbri e, con gran pascion, pe fâ ciù bella e ciù ricca a nostra biblioteca sociale: gh'aivimo 'na migiâ de libbri, con lê emmo pasou i treimilla! Comme tutti quelli che l'àn conosciuo san, l'ea inte discuscioin che sciortiva feua o seu spirito toscan: a batua pronta, a voentæ de no molâ, a coæ de ponzigiâ quande-e cose no anavan pe-o seu verso. O ne manchiâ o Baglini, mæ cao Bagin, pe tutto quello ch'o fava, ma o ne manchiâ de ciù pe l'amigo sincero ch'o l'é stæto pe tutti niatri.

Franco Bampi

Il pensiero commosso dell'Auser Martinetti

auser risorsAnziani

A nome mio e di tutto il circolo Auser Martinetti, vorrei esprimere il più sincero cordoglio per il dottor Ezio Baglini. Proprio il giorno in cui ci ha lasciati, il 13 febbraio, "il dottore" sarebbe dovuto essere al circolo per il terzo incontro culturale sulla storia di San Pier d'Arena. Lui, da ottimo conoscitore del suo tanto amato quartiere, raccontava in modo semplice e accessibile a tutti le vicende all'ombra della Lanterna, e noi ascoltavamo rapiti le sue lezioni. Alle 16 di quel pomeriggio i suoi fedelissimi sono arrivati puntuali all'appuntamento… Mancava solo lui. Ezio non era solo un gran professore, medico e uomo di cultura, ma è sempre stato un grande "supporter" dell'Auser Martinetti, sempre disponibile e felice ogni volta che gli chiedevamo una mano. Ci mancheranno davvero tanto le sue lezione, la sua presenza e, soprattutto, il suo modo di fare.

Marina D'Oria e il Circolo Auser Martinetti

Il dottore aveva un debole per me. Me lo confidava ogni volta che, in preda a qualche crisi ipocondriaca, lo chiamavo per lamentarmi di ogni piccolo malanno. «Cosa vuoi avere tu, che sei giovane come l'acqua», mi diceva. «Avessi cinquant'anni di meno…», sospirava ridendo. E quando lo incontravo agli eventi de "A Compagna", mi strizzava l'occhio mentre facevo le mie interviste, poi mi si avvicinava con garbo e mi sussurrava: «Sono così orgoglioso di te!». È così che lo voglio ricordare: come il mio dottore un po' matto ma tanto di cuore, che mi ha fatto passare le paura dei camici bianchi. Ciao mitico.

Beatrice D'Oria

I Cercamemoria in ricordo di Ezio

CERCAMEMORIA della BIBLIOTECA Francesco GALLINO

Anche per noi Cercamemoria trovare le parole per ricordare Ezio Baglini è difficile, anzi, è proprio "dura". Un po' perché solo la parola ricordare ci sembra inadeguata e un po' anche perché non puoi pensare che uno come Ezio Baglini possa essersi spento o possa spegnersi. Potremmo parlare di cosa ha fatto per noi, del fatto che anche per la nostra Associazione ha rappresentato una delle eccellenze, che ha fatto questo e che ha fatto quest'altro. Non lo facciamo. Puntiamo diritti su di lui, anzi su di te, Ezio. Ciao Ezio, o meglio, ciao "Baglini". Così come tutto d'un fiato rispondevi al telefono, magari al decimo squillo. Ricorderai che quando ti abbiamo coinvolto nella nostra associazione, conoscendoti solo per ciò che avevi fatto ma non ancora per chi eri e com'eri, alcuni di noi erano un po' imbarazzati. È bastato però che tu aprissi bocca per farci capire che un ricercatore del tuo livello, una delle persone considerate "pozzi" di conoscenza di San Pier d'Arena, al quale invidiavamo proprio il livello di competenza, fosse anche una delle persone più affabili, più sincere, più pratiche e più franche mai conosciute. E non solo: ti abbiamo scoperto umile, sempre pronto come un fucile carico ma mai supponente e, soprattutto, un grande "ascoltatore". Sarà stata una deformazione professionale? Chissà. Certo è che con te la nostra quotidianità ha avuto un'impennata. E non solo rispetto al cosa fare ma anche rispetto al come. Ricorderai i nostri giri per il quartiere a caccia di particolari, organizzati con difficoltà perché diciamocelo Ezio: mai un'agenda (solo foglietti di carta bianchi), mai un telefonino, mai puntuale. Però, la tua curiosità infinita, la tua intraprendenza per arrivare a capo di una ricerca ci hanno sempre ripagato della fatica iniziale. E non solo. Ti sei sempre occupato e preoccupato di noi, dei nostri piccoli problemi quotidiani, sempre in modo discreto e pragmatico, ma anche in modo tanto affettuoso. Per non parlare della tua generosità intellettuale, ad esempio quando hai messo a disposizione di tutti le tue conoscenze sampierdarenesi attraverso il sito. A pensarci bene però non è vero che non eri puntuale. Lo eri sulle cose importanti, lo eri quando girare al tuo fianco significava fermarsi ogni dieci metri perché qualcuno dei tuoi pazienti o dei tuoi amici o dei tuoi conoscenti ti salutava e tu, per tutti, avevi una parola: d'incoraggiamento, di sfottò o altro ma, a tutti, facevi arrivare la tua vicinanza. Era quella la tua puntualità! Ciao Ezio, noi Cercamemoria , come tutte le persone che ti hanno conosciuto, siamo solo sicuri di un fatto: che il risucchio del vuoto che tu oggi ci lasci intorno forse potrà portare con se qualche foglio che hai scritto, qualcuno dei tuoi innumerevoli libri, qualcuno dei tuoi appunti ma sicuramente non si porterà via quello che tu hai lasciato dentro di noi. Grazie per questo".

A nome di tutti i Cercamemoria
Lino Palomba

Profondamente addolorato per l'improvviso decesso del dottor Ezio Baglini, grande studioso della storia e della cultura di San Pier d'Arena, a nome personale e di tutti i Soci dell'Associazione Nazionale Finanzieri d'Italia (A.N.F.I.), Sezione di Genova ed in particolare di quelli residenti nella Delegazione, formulo vivissime condoglianze ai famigliari ed a tutta la redazione del "Gazzettino Sampierdarenese", per la grave perdita.
Con sentito ossequio.

Il Consigliere Nazionale A.N.F.I. delegato per la Liguria
Ten. Col. (c) Antonio Marino

La famiglia Baglini ringrazia

Grazie a tutti quelli che hanno voluto ricordare il nostro Ezio, con parole e pensieri che ci hanno commosso. Non possiamo abbracciarVi uno per uno ma lo facciamo attraverso le pagine del Gazzettino che lui tanto amava.

Annamaria, Paolo, Giovanni e Barbara

Ci resta il suo bellissimo sito dedicato a San Pier d'Arena

Ezio non era un grande appassionato di tecnologia ma la prendeva per quello che è: uno strumento. Non usava il telefono cellulare e preferiva discutere le cose di persona, eppure le email le usava, anche se le trovava fredde. E gli piaceva fotografare con le piccole macchine di oggi. Poi quando il suo grande, pluriennale studio sulla storia e geografia di San Pier d'Arena ha raggiunto uno stato compiuto, lo ha voluto mettere su internet; così io ed altri amici lo abbiamo aiutato per quella parte tecnica che comunque per il suo spirito pratico era da affidare a chi ne sapeva più di lui. Sì, perché Ezio era anche modesto, dove sapeva di non poter arrivare sapeva come affidarsi; lo faceva sia da medico che da storico. Poi quando, come spesso capitava, qualche sconosciuto gli scriveva per chiedere spiegazioni su quella strada o quella piazza, non si tirava indietro ed anche la ritrosia che aveva con la posta elettronica scompariva, perché per lui aiutare gli altri era importante sia nelle grandi cose, sia in quelle piccole come nel caso specifico appena citato. In questi anni il sito sanpierdarena.net è diventato un grande esempio di cosa, solo con la passione, si può ottenere. Ho i miei dubbi che esista al mondo un esempio così approfondito su una località, di qualunque tipo, sia pure una delle grandi città del pianeta. Sia la sua famiglia che noi del Gazzettino faremo di tutto perché questo tesoro non scompaia in un universo, quello di internet, che se da una parte conserva, dall'altra può anche distruggere; dimenticarsi di tutto da un momento all'altro. Tutto ciò lo dobbiamo a Ezio. E dobbiamo farlo con la stessa passione con cui lui dedicava attenzione e studio alla città che amava e la cui la cittadinanza lo ricambiava.

Fabio Lottero

Appello ai sampierdarenesi

Nuovo progetto Tumaini-Onlus per le donne tanzaniane

Tentare di combattere uno dei flagelli che tormentano l'Africa può anche apparire come lotta del tutto impari rispetto alla grandezza ed alla estensione di certi mali, ma l'associazione Tumaini di San Pier d'Arena non intende arrendersi di fronte a problemi enormi come il cancro alla cervice uterina ed alla crisi dilagante. Questo tremendo male colpisce moltissime donne africane, generando conseguenze terribili. In Tanzania, uno dei paesi più poveri del grande continente nero, l'associazione Tumaini sostiene, da circa nove anni, un piccolo ospedale sito nel nord del paese. L'afflusso quotidiano di persone afflitte dalle più varie patologie è andato crescendo proprio in considerazione del fatto che gli aiuti dei sampierdarenesi hanno consentito un netto miglioramento della struttura e dell'organizzazione sanitaria. Il passaparola funziona, specie in Africa, molto più che altri sistemi, ragion per cui aumentano le persone bisognose di aiuto che si presentano. Negli ultimi anni si sta cercando di avviare l'ospedale verso una maggiore specializzazione nel settore della maternità e della ginecologia, e recentemente è stato approvato un nuovo progetto la cui durata è distribuita su un periodo di quattro/cinque anni per consentire la raccolta dei fondi necessari. In collaborazione con A.P.O.F. (Anatomo Patologi Oltre Frontiera) si è deciso di costruire un nuovo moderno laboratorio che consenta di poter arrivare a diagnosi maggiormente approfondite su reperti cito-istologici prelevati sulle donne con sospetta neoplasia. Attraverso il collegamento internet il reperto, debitamente fotografato, verrà trasmesso a laboratori italiani collegati in rete per effettuare una diagnosi puntuale e precisa. Questo consentirà di stabilire prontamente se e quali provvedimenti prendere per la persona esaminata. Ma il progetto non si limita solamente a questo; per far sì che l'ospedale tanzaniano possa davvero crescere di livello e raggiungere prestazioni almeno vicine a quelle europee, sarà necessario un programma di addestramento di personale locale svolto sia tramite stage in Italia, sia tramite viaggi di personale italiano volontario in Tanzania.
L'obiettivo finale è quello di instaurare una continuità di prestazioni di alto livello sulle donne della zona, nonché migliorare le cognizioni e l'efficienza del personale locale assieme ad una crescita di esperienza per quello italiano. La globalizzazione è ormai un fatto con cui bisogna fare i conti, ed anche per il nostro personale medico ed infermieristico è assolutamente fondamentale crescere nella conoscenza di situazioni, patologie ed interventi vari che per l'Africa sono purtroppo ancora molto presenti mentre da noi si riteneva che fossero ormai debellati. L'esperienza qui da noi insegna come ciò non sia più vero. In questi giorni due giovani rappresentanti dell'associazione sono in Tanzania, assieme a due specialisti di A.P.O.F., allo scopo di preparare il terreno per l'avvio del progetto. Hanno già incontrato, oltre al personale dell'ospedale, diverse autorità locali (religiose, civili e sanitarie) alle quali hanno illustrato le grandi linee del progetto chiedendo loro la massima collaborazione. Sarà davvero importante che il sostegno della gente di San Pier d'Arena non manchi nel prossimo futuro, e siamo sicuri che ciò avverrà malgrado la pesante crisi. Chi volesse aiutare l'associazione Tumaini-Onlus può farlo mediante donazioni (detraibili fiscalmente) su Banco Popolare (ex Banca di Novara, via Cantore) Iban IT62I0503401402000000270346 oppure tramite Poste Italiane sul conto IBAN IT 38 S 07601 01400 000058292475. Grazie!

Pietro Pero

Il 28 febbraio andrà a Zurigo

Una speranza per Daniele

Dopo un'acerrima battaglia elettorale si va a votare. Per alcuni è finalmente arrivato il momento tanto sospirato in cui ricevere le insegne del comando; per altri la conferma di una sconfitta. Per Mirko e Katia, due figli della nostra città, sarà invece il giorno della speranza. Come tutti i giovani sposi che si amano, desiderano un bambino, che non tarda a venire ed è bello come il sole: è Daniele che però ha dei gravi problemi congeniti che possono essere affrontati solo con un difficile intervento e non è tutto. Daniele che è dolce e vivace e intelligente, però non cresce per colpa di un buco che ha nel suo piccolo cuore e che deve essere ricucito al più presto, così l'intervento ha dovuto essere rimandato fino ad oggi, quando sembra essere finalmente arrivato il momento giusto. Così il 28 di febbraio, Daniele, con i suoi due anni compiuti proprio in questo mese, partirà per Zurigo, dove in un centro specializzato dell'Ospedale Universitario tenteranno di mettergli un "ombrellino" sul cuore, sperando che riesca a chiudere quel buco. In caso contrario dovrà subire un intervento a cuore aperto, molto più lungo, difficoltoso e pericoloso. Cosa ci chiedono Mirko e Katia? Di stringerci a loro con il nostro affetto e di pregare perché il Signore non lasci a metà un capolavoro come Daniele, già salvato alla nascita. Da parte loro ci terranno informati in tempo reale e ci ringraziano già fin d'ora.

Carla Gari

Il prossimo 28 febbraio

Serata benefica al teatro Modena

Giovedì 28 febbraio alle 20 e 30, al Teatro Gustavo Modena di San Pier d'Arena, si terrà un concerto benefico a favore dell'Associazione Ricerche Emato – Oncologiche. Al concerto, organizzato con il patrocinio del Municipio II Centro Ovest, parteciperanno il Gruppo Canterini Val Bisagno, La Squadra, Franca Lai e Matteo Merli, l'Orchestra Bailam e la Compagnia di Canto Trallalero. La serata sarà presentata da "I Soggetti Smarriti". Ospite speciale della serata Franco Bampi, presidente dell'associazione A Compagna. Ingresso gratuito con offerta libera per l'Associazione Ricerche Emato – Oncologiche.

Frambati

Frambati Remo arredamenti srl
Via G. Giovanetti, 56 r.
16149 Genova San Pier d'Arena
tel. 010 6451873
frambati. arredamenti@libero.it

arredamenti
progettazione d'interni

Da tre generazioni il meglio per qualità, assortimento, assistenza e prezzi giusti

EURO EDIL
di Fiorentino Salvatore
Via A. Cantore, 30 B/1 - 16149 - GENOVA
Cell. 335 61 00 030
Tel. e fax 010 00 11 334
RESTAURO INTERNI - ESTERNI
APPARTAMENTI
Impianti elettrici civili e industriali
UFFICI VILLETTE
Impermeabilizzazione terrazzi e giardini pensili

Dopo il sopralluogo del 13 febbraio scorso

Prospettive concrete per la strada a mare

È del 13 febbraio la notizia di un accordo tra Sviluppo Genova e le imprese costruttrici sui cantieri della strada a mare che congiungerà San Pier d'Arena a Cornigliano oltrepassando, appunto, a mare, gli abitati di San Pier d'Arena e Cornigliano. Si tratta di un'opera imponente che permetterà di deviare soprattutto il traffico pesante e decongestionare la viabilità verso il ponente cittadino. Al termine del sopralluogo, a cui hanno partecipato anche il presidente della regione Burlando e il sindaco Doria, è stata anche ufficializzata la data prevista per la fine dei lavori: il 31 luglio del 2014. "Sarà un momento importante per il ponente – ha detto Burlando – perché San Pier d'Arena e Cornigliano cambieranno volto e sarà possibile attraversare la città con maggior facilità, liberando aree importanti per la sosta e per la vita dei cittadini. Anche strade come via Cornigliano, interessata adesso da un traffico rilevante, saranno ripensate e potranno diventare vie di relazione di grande interesse per la comunità del ponente". Restano da portare a termine le due rampe di raccordo alla viabilità sulle due sponde del Polcevera e l'allargamento, peraltro imminente, di via Lungomare Canepa. Per quanto riguarda l'avanzamento dei lavori, "allo stato attuale - ci ha spiegato il presidente del Centro Ovest Franco Marenco, presente al sopralluogo - il ponte a quattro corsie che oltrepassa il Polcevera, che era anche la parte più difficile da realizzare, è praticamente completato". "In queste settimane – ha aggiunto Burlando - si sta anche studiando la possibilità di estendere l'appalto a una rampa di collegamento con il casello autostradale, che sarebbe utile a decongestionare il traffico al casello di San Pier d'Arena perché consentirebbe di uscire a Cornigliano per raggiungere la Foce con una viabilità dedicata. Se l'accordo verrà concluso l'intenzione è di realizzarlo sempre entro la scadenza prevista del 31 luglio 2014". Al termine del sopralluogo il presidente Burlando ha espresso grande soddisfazione: "Abbiamo visto un lavoro molto avviato. Manca un anno e mezzo: per quella data si potrà andare da levante a ponente, da lungomare Canepa fino alla stazione di Cornigliano con la nuova viabilità definitivamente conclusa. Questo è l'impegno contrattuale che Sviluppo Genova e la società appaltatrice hanno assunto dopo una lunga negoziazione".

I vantaggi di quest'opera per San Pier d'Arena sono indiscutibili: "Ci permette di togliere il traffico dei mezzi pesanti dal centro di San Pier d'Arena - prosegue Marenco - e di recuperare spazi per i parcheggi, anche perché a breve dovrebbero iniziare le demolizioni in via Lungomare Canepa. In sostanza dovrebbe respirare di più tutta la viabilità; ne abbiamo parlato dopo il sopralluogo con Doria e Burlando, ed è evidente che questa è l'occasione buona per riprogettare l'intera viabilità della parte bassa di San Pier d'Arena". Solo in questo modo potrà avere un senso il rifacimento di via Buranello che, così com'è, non ha fatto altro che peggiorare la situazione del traffico, scontentando residenti e commercianti. Lo conferma anche l'assessore municipale competente, Roberta Mongiardini, che ribadisce come, però, la data del 2014 sia troppo lontana: "Bisogna trovare assolutamente - afferma l'Assessore - soluzioni temporanee per la viabilità di via Buranello prima del completamento della strada a mare, perché così la situazione è insostenibile". Come si è già detto tante volte, la questione è di ampia portata e deve coinvolgere necessariamente anche le istituzioni comunali, nell'ottica di una globale rivisitazione dell'assetto complessivo della viabilità verso il Ponente cittadino di cui San Pier d'Arena ha tanto bisogno.

Sara Gadducci

Si ringrazia Fabio Bussalino per le foto gentilmente concesse per il servizio "Prospettive concrete per la strada a mare". Nella foto in alto, il sindaco Marco Doria e il presidente della Regione Claudio Burlando, durante il sopralluogo.

Installati i nuovi segnali a norma

Via Fanti si rifà il look

Un intervento di routine non dovrebbe fare notizia; non è così quando ciò avviene in zone un po' dimenticate di San Pier d'Arena come le vie Manfredo Fanti e Bartolomeo Carrea. Ultimamente, viste anche le richieste formulate dal nascente Comitato di quartiere, qualcosa si sta muovendo ed in poco più di un mese gli addetti di Aster hanno provveduto prima a sistemare i cartelli per dissuadere la sosta selvaggia nella parte terminale di via Carrea e, successivamente, hanno iniziato a sostituire gli oramai obsoleti segnali stradali con la nuova segnaletica a norma. Un intervento atteso dagli abitanti della zona perché i vecchi cartelli erano poco visibili soprattutto nelle ore serali ed era facile per i non residenti percorrere le vie, entrambe a senso unico, contromano con evidenti rischi per l'incolumità di pedoni ed il rischio concreto di incidenti con gravi conseguenze. I prossimi interventi riguarderanno la segnaletica orizzontale fino ad oggi assente in zona.

Nicola Leugio

Un'illusione durata pochi giorni

Di nuovo chiusa l'edicola della stazione

L'edicola forse più storica e anche amata di San Pier d'Arena, sicuramente un punto di riferimento e ritrovo per appuntamenti notturni dove acquistare il giornale fresco di stampa, è di nuovo chiusa: la grande edicola di piazza Montano, accanto alla salita alla stazione ferroviaria, era stata chiusa in estate, quando i titolari erano passati ad altra attività, in centro a Genova, aperta solo di giorno, stanchi forse di una vita lavorativa notturna.
Passati alcuni mesi, una signora, giornalaia anch'essa ma dipendente, l'aveva riaperta, tentando il salto verso un lavoro autonomo, con la prospettiva di tenerla aperta non stop, giorno e notte, qualora si fosse avviata bene. Tuttavia, passate poche settimane, un po' la crisi, un po' problemi tecnici, hanno indotto l'edicolante a cedere il passo e a chiudere nuovamente il punto vendita, con dispiacere manifesto della gente, non solo pedonale ma anche automobilistica, che contavano sulla riapertura per riprendere una radicata abitudine.

Caterina Grisanzio

Il nuovo gioiello della Samp

Icardi: da sconosciuto a ragazzo prodigio

Fino a qualche mese fa nessuno lo conosceva, nessuno sapeva chi fosse veramente. Aveva segnato l'anno scorso in Serie B contro la Juve Stabia decidendo una partita fondamentale per la scalata della Samp verso la promozione, poi poche presenze con Ferrara fino a quel fatidico 18 novembre 2012, giorno che gli è valso il titolo di beniamino della Sud: siamo nel derby della Lanterna, sul risultato di 2-1 per la Sampdoria; Tissone nel finale si gira brillantemente in mezzo a due giocatori, si inventa un passaggio fantastico che taglia in due la difesa del Genoa, lui la controlla e in diagonale fa secco Frey. Mani alle orecchie ed euforia irrefrenabile. Di chi stiamo parlando? Di Mauro Icardi, diciannove anni e sette gol in Serie A, non roba da dilettanti. Dopo quel giorno, l'attacco blucerchiato si è sempre affidato a lui, prima con Ferrara, poi, in modo più solido, con Delio Rossi. La ruota per lui è girata nel modo giusto, il dio del calcio voleva che lui esplodesse, voleva far vedere di che cosa fosse capace. Complici anche l'infortunio di Maxi Lopez e la vendita di Nicola Pozzi, tra paura di retrocedere e nel pieno di un calciomercato che sembrava non decollare, arriva una giornata speciale per Maurito: è l'Epifania, siamo già nel 2013, la Sampdoria parte per Torino dove dovrà affrontare la Juventus. Se "Epifania" etimologicamente significa "rivelazione", per il calcio mondiale lo è stata quel giorno. Una Sampdoria bella e spregiudicata, ma in dieci uomini e sotto 1-0 grazie al gol di Giovinco, nel secondo tempo non si perde d'animo e alla mezz'ora trova il pareggio. Krsticic d'istinto lancia in avanti Icardi che con grande personalità calcia forte e teso da fuori area, il pallone rimbalza davanti a Buffon che pecca di eccesso di sicurezza e la lascia andare in porta. Manca un quarto d'ora, la Juve sembra spaventata ed incredula di fronte all'impeto psicologico della Samp: Obiang si trova in avanti, Icardi si stacca dalla marcatura di Peluso, chiama il pallone con il braccio destro alzato, la riceve e in un baleno si inventa il gol del vantaggio, una conclusione impossibile: con il piede destro anziché tirare sul secondo palo (come suggerirebbe l'istinto), colpisce la palla di mezzo esterno e la fa andare sotto la traversa sul primo palo. Il risultato? Doppietta allo Juventus Stadium, doppietta a Buffon e tre punti fondamentali per la nuova Sampdoria di Delio Rossi. C'è poco da fare, quando sei predestinato nessuno può impedirti di stupire il mondo. E in questo caso, Mauro Icardi è stato un predestinato nel vero senso della parola. Nelle due giornate successive, il ragazzo continua a stupire, serve bene i compagni ma si divora due gol, uno a Marassi contro il Milan, l'altro al Franchi contro il Siena. Sarà finita la gloria per lui? Macchè, arriva il Pescara a Genova, un avversario difficile da affrontare, teoricamente salvo, ma che a lungo andare potrebbe ritornare da dove è venuto, e Icardi si prende la Sampdoria sulle spalle e realizza quattro gol. Un poker, con una rete più bella dell'altra. Quattro gol sono tanti, e non in un giorno qualsiasi ma nella partita del ricordo di Riccardo Garrone, storico presidente della Sampdoria, scomparso il 22 gennaio. Quattro gol per il presidente e per un futuro da calciatore che sarà straordinario. Il suo poker non è passato inosservato e diverse squadre italiane ed estere cominciano a muoversi per assicurarsi questo gioiello. Prima ci prova il Monaco di Ranieri, offrendo cinque milioni, ma è poco per la Samp; poi, l'Inter, dopo un lungo corteggiamento, decide di mollare la pista e di tuffarsi nella trattativa a giugno, ma due sono le squadre che lo desiderano a tutti i costi: la Juventus e il Napoli. È l'ultimo giorno di mercato, con i tifosi già rassicurati dal direttore sportivo Osti, e arrivano due offerte irrinunciabili: da parte dei bianconeri uno tra Matri e Quagliarella più una cifra consistente per avere Poli e una prelazione su Icardi a giugno, e, da parte dei partenopei, dodici milioni di euro netti per acquisire le prestazioni dell'attaccante argentino. Ha tentennato un bel po' la dirigenza doriana, ma alla fine il buon senso ha prevalso su tutto, e forse anche la volontà del giocatore: Mauro Icardi è rimasto a Genova per fare definitivamente sua la Sampdoria e, chissà, per guadagnarsi un posto in Nazionale. A proposito di Nazionale, spulciando tra i documenti del ragazzo, scopriamo che oltre al passaporto argentino, possiede anche quello italiano. Prandelli ha già risposto: "Per lui sarebbe un'opportunità", e Maurito ha già ribattuto: "Mai dire mai". Ma il ct dell'Argentina lo vuole nella sua Nazionale e ora è difficile fargli cambiare idea.

Filippo Gallino

Al Centro Civico Buranello il 26 febbraio

Lo Sport Club Sampdoria premia Eder e Pozzi

Tutti i tifosi blucerchiati sono invitati alla festa organizzata dallo Sport Club Sampdoria 1966 di San Pier d'Arena, che si svolgerà il 26 febbraio alle 18,30 al Centro Civico Buranello. L'occasione è la consegna a Eder (nella foto) e Pozzi del Trofeo quale "Miglior Calciatore Campionato 2011-2012".

ASSICURAZIONI CARIGE

Garanzie per incendio, furto, casa, mutuo, danni contro terzi, infortuni. Chiedi nella tua filiale le polizze di Carige Assicurazioni: sono garanzie complete, offerte a un costo che non teme rivali. Provare per credere.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Prima della sottoscrizione leggere la nota informativa e le condizioni di polizza.

BANCA CARIGE Cassa di Risparmio di Genova e Imperia
CARIGE ASSICURAZIONI
CARIGE VITA NUOVA ASSICURAZIONI
CRS CASSA DI RISPARMIO DI SAVONA
BANCA DEL MONTE DI LUCCA SPA
Cassa di Risparmio di Carrara S.p.A.
Banca Cesare Ponti PRIVATE BANKING

GRUPPO BANCA CARIGE

Un porto sicuro nella vostra città.

www.gruppocarige.it

Da-i mæ ricòrdi

Sò-u dimmo in zeneize!

Ebe Buono Raffo

Un giórno, de quélli che no s'à nìnte de speciâle da fâ, magâra cêuve e l'é fréido, e se va a ravatâ inte vêge cöse, ò atrovòu 'na scàtoa de légno, de quélle che 'na vòtta se vendéivan co-a frûta candîa, con fiôri e féugge de nastùrsio dipìnti a màn in sciô covèrcio. Òua, de vòtte, s'atrêuvan in scî banchétti, in mêzo a-i ravàtti de vàrie fêe de l'antiquariâto o zu de li. No se caciâvan mîga vîa, l'êa 'n pecòu: e scignôe ghe tegnîvan i mandìlli recamæ, e colànn-e, i pendìn ò e fotografîe.
Mi e ciàmmo scàtoe da memöia, che quànde s'àrvan te risèrvan de lóngo quârche sorpréiza. Chisà quànte anni a l'aviâ, a l'êa de mæ mamà, me ricòrdo d'avéila sénpre vìsta da quànde són a-o móndo. No poéivo ricordâme cöse ghe fîse drénto, l'ò avèrta co-ina çèrta coiozitæ, ma nìnte de ciù. L'é sciortîo 'na pìppa de légno, co-o canéllo 'n pö cegòu in çìmma, fæta de quéllo légno che ciàman ràdica: a pìppa de mæ papà. No l'ò mâi vìsto fumâ, perché o l'avéiva smìsso duránte a goæra, ma savéi ch'a l'êa 'na cösa sò, 'na cösa coscì personâle, a m'à portòu inderê de péizo inti mæ ricòrdi ciù bèlli de quand'êa picìnn-a.
A sörte a l'é stæta gramma con mi e con mæ mamà, a ne l'à portòu vîa tròppo fîto; lê a l'êa ancón zóvena e mi avéiva sôlo dózz'ànni, che són tròppo pöchi, ma pòsso dî che ò visciûo 'n'infànçia felîçe. No l'ò mâi sentî ratelâ e ò avûo da liâtri tànto amô. Pe tùtta-a vìtta ò avûo o rinpiànto de 'n papà mâvegiôzo, bèllo, ch'o savéiva tùtto, da-o quæ o inparòu tànte cöse, perché o no perdéiva òcaxón pe mostrâme quarcösa, magâra duránte 'n zêugo, e o l'avéiva de lóngo 'na rispòsta a-e mæ domànde.
Se me piâxe a mùxica l'é perché in câza sentîvimo, a-a séia, i dìschi di ciù famôzi cantànti d'òpera, sunæ co-o gramòfono co-a puntìnn-a, che ògni tànto a se dovéiva cangiâ, e tànti de viâtri se ricordiàn ascì de quélle mastodóntiche ràdio co-i sportélli laterâli che drénto gh'êa o rivestiménto fæto con tànti tochétti de spêgio e o pòsto pe i gotìn e-e botìgge di licôri: l'Aurum, a Prunella, o Millefiori, o Maraschìn. Poi, a Sàn Pê d'Ænn-a, in fàccia a-a gêxa de Gràçie, gh'êa o Cafè Montecùcco, dôve de spésso faxéivan e aodiçioìn de òpere in sce dìsco, e l'éa 'n pö cómme anâ a-o tiâtro, sôlo ch'o costâva de mêno e sò-u poéivimo perméttе de ciù.
Chisà dôve a l'é anæta a finî quélla bèlla coleçiòn de mùxica: ghe són passâ 'n giórno, davànti a-a gêxa. Gh'é ancón in bar, che naturalménte o l'é tùtto divèrso: són intrâ e ò pigiòu 'n cafè, con tànta malinconîa. Ma ànche a-o Càrlo Felîçe me portâvan, ch'o l'êa sci in pö deruòu, ma gh'avéivan mìsso di teloìn rósci che crovîvan e macérie di pàlchi. Ànche li ò sentîo de òpere e di conçèrti: mah, se l'avésan ricostroîo comm'o l'êa! A Scâla de Milàn, a Fenîce de Venéçia, o Petruzzelli de Bâri l'àn rifæti cómme prìmma, o nòstro... lascémmo pèrde, che me gh'amànca sôlo doî vazétti de baxeicò in scî pogiöli e 'na tàggia co-a giancàia destéiza e pöi l'arêdo o l'é conplêto. Scuzæme, ma o mogógno o no me mànca. Un scûo de mêno e mogógno lìbero, dîva i vêgi mainæ. O ricòrdo de mæ papà o me pòrta òua a-a sò pasciòn pe-i mónti dôve tùtti-i ànni, inta stæ, anâvimo a fâ e férie. O m'à fæto conósce o Trentìn, l'Âto Àdige e o me faxéiva aranpinâ sciù pe-i mónti cómme 'na cravétta, e quànde arivâvimo inte quàrche rifùggio in çìmma a-i mónti e génte se mâvegiâvan che "la bambina" a foîse arivâ scìnn-a lasciù co-e sò gànbe. E mi êo felîçe d'avéilo fæto conténto: o me ciamâva "o mæ alpinòtto" perché lê o l'êa stæto inti Alpîni; "Alpìn fa grado", o me dixéiva. O me mostrâva dôve nàsce e stélle alpîne, e gensiâne, i rododéndri, e àrniche e tànt'âtri fiôri e èrbe de montàgna. Quànte bèlle giornæ in mêzo a-i mónti, con tùtto quéllo vèrde de tànte sfumatûe, a çercâ e marmòtte, e che feliçitæ védine unn-a!
O l'avéiva ànche 'na bèlla vôxe, o sunâva o pianofòrte, coscì ancón òua, dòppo tùtti-i ànni che l'é passòu, me bàsta sentî 'na romànza d'òpera, 'na vêgia cansón, perché a nostalgîa de quéllo papà straordinâio a me pìgge e a me fàsse tornâ inderê. Quànde véddo di figeu insémme a-i sò papà, drénto de mi ghe àoguro che pòsan avéili vixìn pe tànto ténpo e, da gréndi, avéi di ricòrdi bèlli cómme i mæ.

Ebe Buono Raffo

Ne scrivan

O Carlevâ

Depoidirnâ de 'na duménega de frevâ. O sô o zêuga a-ascóndise derê a quàrche nûvia, méntre e stræ én gremenîe dò-u reméscio da génte. Ónde de figeu descadenæ spóncian e zêugan, vestî de màscari: paizén, dàmme, piràtti; e ancón, spæ de papê, bandànn-e e capélli de téia sarsîi 'n ca. I gréndi, liâtri ascì mascheræ, bàlan òu són de 'na mazùrca in sciâ pìsta da ciàssa; a-i sciànchi de stræ, venditoî de dôsci coloræ, bonboìn a rebòcco e nûvie de sùcou, méntre i cantonê se fàn röso pe invitâ e persónn-e a bosticâse pe lasciâ do spàçio.
'N oudô de frisceu e de böxîe o se spàntega inte l'âia, e o va sciù fin a tocâ e ràmme di èrboi, ancón mêze despugiæ, e i téiti de cæ. O cô néigro di prìmmi rondoìn o contràsta co-o giànco preluxénte de nûvie, ch'o l'inbarlughìsce chi l'amîa de d'âto; intànto, i soìn da mûxica, i crîi alêgri di figeu e o ciaciarâ invexéndan ancón de ciù a fèsta.
E, dòppo 'n'atéiza ch'a pàiva no finî mâi ciù, l'intrâ festôza di carosézzi. Sccéuppa 'n ramadàn de soìn, de colôri, de vôxe; stréppe de génte ghe vàn aprêuo, cantàndo e ciocàndo e màn; crîa i figeu, se sciâta e mamæ, xöa in çê i balonétti. E ancón, fô de séuchei in sce l'àstrego e nitrîi de cavàlli, méntre dràppi coloræ sbandêtân, tiæ sciù dò-u vénto ch'o fa xoatâ i cavélli e-e céighe di vestî.
Pöi, tut'asémme, into mêzo de quéllo ramadàn gioiôzo, in trón. E nûvie néigre, cómme figeu che se dàn a-o bagón, s'avixìnn-an e comìnsan a ratelâ, scontràndose l'unn-a con l'âtra. O baixìn di prìmmi moménti o se trasfórma inte 'n deruâ d'ægoa. S'asmòrta i bàlli, côre i figeu, sbràggia e mamæ; coscì, inte pöco ténpo, de l'invexéndo de quélla fèsta aresta sôlo o scroscî de l'ægoa in sce l'àstrego da strâ.

Stefano Lusito

In giandon

Tanto pe mogognâ (maniman...)

L'atro giorno, che no saivo cöse fâ, tanto pe stragiâ o tenpo ch'o m'avansa, son anæto in giandon pe San Pê d'Ænn-a.Bella cosa, diei viatri, San Pê d'Ænn-a a l'ea çitæ ricca e, quand'a l'ea comun outonomo, a l'aiva 'n bilancio megio che quello de Zena. E poi ville, palassi, quaddri, e i porteghi de stradda Cantore... insomma, sciben che sotta Zena emmo perso bene ben da nostra identitæ, a giâ pe-e stradde se vedde ancon a gloria do pasou, no poi coscì lontan. Fæto sta che, tra palassi, gexe, caroggi, stradde e stradoin, l'euggio o m'é cheito in scê outomobili ascì. Belle, moderne, co-in muggio d'angæxi (se che dîxe acesori) da perdighe a testa apreuo. Però... però quella machina lazu a no l'é propio ben tegnûa. E quella moto: comm'a fa a anâ in gîo co-o selin tutto pertuzòu che ghe sciorte a gomma ciumma che gh'é drento? Coscì, l'ò amiæ in pö ciù da-a vixin. Ma l'é 'nposcibile! Ma son tutte machine e moto abandonæ ò zu de li! Dove gh'é 'n parcheggio de moto, dotræ son rotte e lasciæ li a meuiâ. E machine, de spesso parchegiæ ben, co-e gomme sgonfie e, ma no senpre, quarche veddro rotto. E tutte co-a targa! Ma, diggo mi, perché i cantonê no se dan da fâ a pigiâne notta pe vedde chi l'é o padron? E perché no vegnan portæ via, dæto che son li da chisà quante? Miæ, balæ, che o færo o no ne mette de reixe! E za, me ven da dî, ma cose mogogno a fâ: saieiva troppo bello vedde e stradde de San Pê d'Ænn-a senza tutti sti remazuggi de machine vege! Cose da estraterestri!

O Crescentin

Paròlle de Zêna

Carnevale in genovese si dice *Carlevâ* oppure, per dileguo della v, *Carliâ*; l'etimo è incerto: forse deriva dal latino carnem levare (togliere la carne). Il *Carliâ* inizia con la *doménega de setoagêxima*, la prima delle sette settimane che precedono la *Setemànn-a Sànta*; ha il suo culmine tra *zéuggia grassa* (giovedì grasso) e il successivo *mârtesdì gràsso*: il giorno dopo è *mâcordì scuöto* (mercoledì delle Ceneri), detto così perché in questo giorno *se scûan* (si puliscono) le stoviglie dal grasso di carnevale. La *màschera* è ciò che serve per mascherarsi mentre colui che è mascherato si chiama *màschero*, anticamente *mömo* e *xànno* che vuol dire anche buffone. Le maschere genovesi più note sono la coppia *o Marchéize e o Paizàn* (il Marchese e il Paesano); quest'ultimo, che si chiamava *Gepìn o Brìsca o Génio*, che cantava il *strapontìn* (strofe sfrontate e sferzanti). Per le donne c'era a *Marchéiza*. La maschera di *Capitàn Spavénta* era la presa in giro degli spagnoli e vestiva con abito attillato a strisce gialle e rosse (colori di Spagna). Più antiche le figure di *Caporâ Berödo* (Caporale Sanguinaccio) del *Sciô Reginn-a* mentre la coppia *Baródda e Pipîa* con *Baciccia* erano dei *marionétti* (burattini). Un tempo si faceva il *Carosézzo*, sfilata di carri allegorici dove si esibivano o *Mêgo co-o lavatîvo* (il Medico con il clistere) detto anche *sciô Magnìfico* e *Barbê*; la *Bàlia*, di solito un robusto giovanotto; a *Nêna* che duettava con *o Paizàn*; e infine *o Pescòu co-o gàzzo* e *a Foxànn-a co-o méizou* (il Pescatore col berretto e la Fociana con il mezzaro). Si ballava la *riónda de Carlevâ*, il controbàllo (minuetto contrapposto a una danza allegra), la *gîga* e il *peligordìn*. Una curiosità: Casaccia registra le maschere: *Arlichìn* (bergamasco), *Breghèlla* (cremasco), *Pantalón* (veneziano), *Stentaréllo* (fiorentino), *Tartàggia* (napoletano) ma nessuna genovese!

L'ùrtimo giórno de Carlevâ de raieu se ne fa 'na pansâ

Franco Bampi

Tutte le regole di lettura sono esposte nel libretto Grafîa ofiçiâ, il primo della serie Bolezùmme, edito dalla Ses nel febbraio 2009.

Paròlle da no scordâ

angæzo: cosa di poco conto (pl. angæxi)
balæ: uomo sempliciotto e inesperto
baixìn: spruzzo d'acqua
bosticâse: muoversi
cantonê: vigile urbano
depoidirnâ: dopopranzo
fîto: presto
gremenîo: gremito
inbarlughî: abbagliare
in giandón: a zonzo
màscaro: persona mascherata
meuiâ: maturare
nastùrsio: nasturzio (pianta)
pendìn: orecchino
ravatâ: rovistare
rebócco (a): a iosa
remazùggio: rimasuglio
röso (fâ): fare largo
sciànco: fianco
séucou: zoccolo (pl. séucai)
spâ: spada (pl. spæ)

Il commercio in tempo di crisi

Mercatini dell'usato e dintorni

I più anziani tra i nostri lettori sicuramente ricorderanno l'espressione "economia di guerra", che nel triste periodo bellico voleva dire molte cose, ma principalmente una: ci si arrangiava in ogni modo. Quanto sta accadendo, ormai da tempo anche da noi a San Pier d'Arena, assomiglia molto a quello che accadeva tra macerie e rischi di ogni tipo. Sono infatti in forte aumento i giri di affari dei cosiddetti "mercatini dell'usato", quei luoghi dove si può portare quanto non ci serve più oppure trovare cose ancora in buono stato. C'è un'evoluzione però: mentre sino a non molto tempo fa i compratori erano soprattutto curiosi che cercavano l'oggetto passato di moda ma ancora utilizzabile, ora si trovano moltissimi articoli poco usati o in stato accettabile che vengono acquistati al posto del nuovo. Scarpe, vestiti, attrezzature da cucina, mobili, ombrelli, cappelli, articoli da mare o da montagna, ed altre cose di uso comune sono esposti assieme a soprammobili e paccottiglie varie, ed acquistati per necessità, non per curiosità da collezionista. I primi ad impiantare questo commercio sono stati, del tutto abusivamente, immigrati di varie provenienze, e non è infrequente imbattersi in "attività" di questo tipo. C'è stata contemporaneamente anche l'evoluzione dei mercatini legali, o il loro ampliamento. In poche parole si direbbe che stiamo tornando al baratto o comunque a questo modo di acquistare quanto serve a poco prezzo, non potendo accedere al nuovo a causa della pesante mancanza di liquidità specie per alcune fasce della popolazione. Durante un giro fatto recentemente in uno di questi punti vendita (forse il più vasto) ci siamo imbattuti soprattutto in italiani che trattavano o curiosavano, mentre la percentuale degli stranieri era abbastanza bassa, almeno in quel momento. Segno dei tempi? Si direbbe proprio di sì. Una volta l'italiano si vergognava anche solo di fermarsi presso una bancarella di questo tipo, ora la tasca vuota aiuta a superare ogni ritrosia. Va anche detto che in ogni casa, a ben guardare, abbiamo tutti una quantità a volte davvero grande di cose inutili acquistate per eccesso di consumismo, per cui questi mercatini sicuramente aiutano ad alleggerire. Dall'altro lato chi acquista scarpe o vestiti o maglioni usati da altri lo fa solamente se davvero costretto, e questo pare sia proprio quanto accade sempre più spesso. Le somiglianze con la "borsa nera" o l'economia di guerra stanno perciò aumentando. L'italiano è sempre stato bravissimo ad arrangiarsi, ma ora che siamo ben abituati e tendenti al grasso, riusciremo ad adattarci ai nuovi (magri) tempi? A Roma esiste una lunghissima via periferica che nottetempo si anima di centinaia di bancarelle del tutto illegali che offrono anche molta merce rubata. Auguriamoci di non arrivare a tanto, a meno che qualcuno dei lettori già ne abbia riscontrato l'esistenza.

Pietro Pero

Una notizia che colto di sorpresa tutto il mondo

Le dimissioni del Papa

La notizia circolata verso mezzogiorno dell'undici febbraio è stata di quelle davvero uniche: il Papa intende terminare il suo pontificato il giorno 28 febbraio prossimo, e con precisione teutonica, esattamente alle ore 20. Da quel momento in poi ci sarà la cosiddetta "sede vacante" in attesa dell'elezione del nuovo Pontefice. Nessun dubbio sul fatto che questo annuncio sia importante, anche dal punto di vista dei mass media essendo questa realmente "una notizia" come non ne capitano spesso. Non esistono infatti veri e propri precedenti assimilabili a quanto è stato annunciato ai cardinali da Benedetto XVI stesso, in latino. Sia per il famoso Celestino V (quello accusato da Dante nella Divina Commedia di aver fatto "per viltà il gran rifiuto" e per questo collocato nell'inferno) sia per altri papi del periodo medioevale ci fu l'abbandono della somma carica ecclesiale, ma per motivi sempre di altro genere (complotti, forzature, arresti, ecc.). Mai era capitato in oltre 2000 anni di vita della Chiesa Cattolica che un Papa si dimettesse volontariamente e semplicemente. Detto questo, crediamo vada brevemente spiegato quanto è trapelato sino ad ora, anche se appare piuttosto semplice la motivazione, talmente chiara da non lasciare spazio ai soliti specialisti in dietrologia, da quel giorno scatenati nel ricercare (se non inventare di sana pianta) chissà quali scenari o giochi di potere. Joseph Ratzinger è un uomo molto anziano (86 anni), stanchissimo ed abbastanza malandato, profondamente umile e sensibile. Si era reso conto da tempo che il declino delle sue forze aveva avuto un'accelerazione tipica dell'età avanzata senza una vera e propria malattia, ed era perfettamente conscio di quanto ha poi esternato: per fare bene il Papa della Chiesa Cattolica in un mondo che corre, sia pure caoticamente, ci vuole, oltre alle doti morali e la preparazione, anche una forza fisica non indifferente (basti ricordare che Giovanni Paolo I nel 1978 morì di infarto per il peso del compito che aveva assunto da appena 33 giorni!). Lo stesso Codice di Diritto Canonico, che Ratzinger certamente conosce alla perfezione, prevede questa eventualità, dunque non c'è nulla di cui scandalizzarsi o tentare di leggere tra le righe; ha voluto semplicemente, per il bene della Chiesa e solo per quello, fare in modo che essa scelga un pastore maggiormente capace di guidarla, anche sul piano delle condizioni fisiche. Lo stile, giova ricordarlo, è sicuramente quello tedesco, cioè molto pragmatico. Si ritirerà a pregare e questo, per chi crede, non è certo un "far nulla", ma un impegno serio e fondamentale, del quale il cattolicesimo non può e non vuole fare a meno, basta informarsi su quanto siano importanti gli ordini religiosi contemplativi per la Chiesa e come continuamente si chieda e si offra preghiera tra cattolici e per tutti gli altri. Chi verrà dopo di Benedetto XVI? Difficile dirlo. Naturalmente fioccano, all'insegna della più totale approssimazione, i sondaggi o le previsioni dei soliti "bene informati". Sarebbe probabilmente opportuno che si tenesse presente come la Chiesa abbia in sé una forza troppo spesso dimenticata o sottovalutata dall'esterno, cioè lo Spirito Santo. Riteniamo dunque che la cosa migliore da fare sia attendere fiduciosi. Speriamo invece che qualcun altro, specie tra i politici di lungo o lunghissimo corso prenda esempio, togliendo (lui sì) il disturbo.

P.P.

La cultura scientifica

Le sigarette elettroniche fanno male?

Le sigarette elettroniche, nate nel 2003 in Cina, si sono da allora rapidamente diffuse in tutto il mondo soprattutto attraverso internet. Pubblicizzate come ausilio per smettere di fumare o come metodo per ridurre i danni del fumo in quanto non emettono le sostanze prodotte durante la combustione, queste sigarette stanno vivendo un vero e proprio boom: le si vedono appese al collo di un gran numero di persone ed i negozi che le commercializzano sono spuntati come funghi in ogni angolo della città. Nella sola San Pier d'Arena se ne contano almeno sei. Nonostante la larghissima diffusione, non è però ancora stato chiarito quali siano i rischi per la salute degli utilizzatori delle cosiddette "e-cig". Le sigarette elettroniche sono costituite da un contenitore ricaricabile contenente nicotina, aromi e sostanze chimiche, un nebulizzatore, una batteria, uno smart-chip di controllo e un LED che si accende quando si aspira.
Il liquido è costituito da nicotina, glicerina, glicole propilenico (spesso impiegato come liquido antigelo nei motori, serve per creare il fumo artificiale), aromi e acqua. E proprio queste sostanze e la loro assunzione sono allo studio per comprenderne l'eventuale tossicità.
È ormai fuori di dubbio che le sigarette elettroniche utilizzate con ricariche contenenti nicotina presentano potenziali livelli di assunzione per i quali non si possono escludere rischi di effetti dannosi per la salute, soprattutto per i consumatori più giovani. Al meeting della European Respiratory Society (Ers), un gruppo di ricercatori greci ha mostrato che le e-cig provocano nei soggetti sani un aumento del 182-206% della resistenza delle vie aeree (broncocostrizione). Alla luce di questi dati, l'Ers ribadisce di seguire le linee guida ufficiali sui trattamenti per smettere di fumare, con sistemi basati sulle evidenze cliniche che non sostengono l'uso di tali prodotti. Uno studio appena pubblicato sul British Medical Journal suggerisce di non utilizzare la e-cig finché non si concluderanno gli studi che ne accertano la sicurezza perché non ci sono prove che escludano effetti negativi per l'organismo nel lungo periodo. Già la Food and Drug Administration (FDA) aveva espresso serie preoccupazioni dopo aver scoperto che differenti marche emettono differenti quantità di nicotina vaporizzata a ogni tiro, ma soprattutto dopo aver trovato tracce di sostanze altamente cancerogene. Anche il Ministero della Salute ha ultimamente espresso dubbi sulla sicurezza delle sigarette elettroniche, sottolineando il fatto che rappresentano un rischio di iniziazione alle sigarette tradizionali e rischiano di rimpiazzare trattamenti efficaci per la cessazione del fumo. Vi sono inoltre problemi relativi alla mancanza di standardizzazione dei prodotti, alla carenza o assenza di controlli di qualità accompagnata ad una facile reperibilità, anche in internet. Per questi motivi, dal 4 agosto 2011 il Ministero della Salute ha vietato la vendita delle sigarette elettroniche contenenti nicotina ai minori di 16 anni. Alla luce di queste preoccupazioni rimane però ancora aperto il dibattito sull'opportunità di vietare le sigarette elettroniche nei locali pubblici. L'Organizzazione Mondiale della Sanità raccomanda le stesse restrizioni rivolte al fumo passivo anche per le sigarette elettroniche che contengono nicotina, tuttavia per ora solo alcuni comuni (come Lomazzo, in provincia di Como), Alitalia e Trenitalia non autorizzano la sigaretta elettronica nei locali chiusi. Bisognerà attendere per vedere se farà più "tendenza" la decisione del sindaco di Lomazzo oppure la moda della e-cig.

Serena Massolo

Un vademecum contro le truffe

Non ci casco! Autodifesa da manuale

Le difficoltà economiche e sociali che stiamo attraversando si accompagnano purtroppo ad una regressione morale che vede aumentare il numero di persone prive di scrupoli, pronte ad approfittare della solitudine e della debolezza che colpiscono soprattutto gli anziani. Crescono tutta una serie di reati come le truffe, ormai anche via internet, i raggiri, i trucchi, i furti che, sebbene vengano definiti reati di piccola criminalità quotidiana, rendono però la vita più difficile alle persone oneste e soprattutto umiliano coloro che ne sono vittime.
È così nato "Non ci casco", il piccolo manuale di autodifesa contro truffe e raggiri, frutto del lavoro di esperti di Spi Cgil, Silp Cgil, Ficiesse, Auser, Federconsumatori con il prezioso contributo delle autorità di Napoli (prefetto, questore, comandante dei carabinieri), che verrà distribuito alle associazioni durante una serie di incontri a San Teodoro patrocinati dal Municipio Centro Ovest e promossi da Spi Cgil e Auser, in collaborazione con il Silp (Sindacato di Polizia). Il manuale offre i consigli per evitare e contrastare le truffe più frequenti oggi e quelle che tendenzialmente lo diventeranno domani, al fine di una convivenza più sicura e per promuovere la cultura della legalità, ma vi si parla anche di gioco d'azzardo e di infortuni domestici. L'informazione, la conoscenza dei rischi e degli strumenti per potersi difendere, insieme alla costruzione di reti sociali di protezione, sono potenti deterrenti per i potenziali truffatori e allo stesso tempo promuovono la solidarietà all'interno delle comunità locali. I primi incontri hanno avuto luogo il 20 febbraio alla "Soms Guerrazzi" e il 26 febbraio nella sede dello Spi Cgil San Teodoro; il prossimo incontro, dedicato non solo alle persone anziane ma a tutti i cittadini, si terrà sabato 2 marzo alle 18 nella Chiesa di San Marcellino, Via Bologna.

Aurora Mangano

I leoni di San Pier d'Arena a colloquio con i commercianti

Quando il marmo parla

Da poco è passata la mezzanotte, chiuso il portale, spente le luci, finito l'andirivieni che caratterizza tutte le giornate, il Municipio di San Pier d'Arena sembra godere finalmente di un meritato riposo, ma non di assoluto silenzio. Da un angolo dell'atrio del palazzo arrivano distinte due voci: "*Drìa, ti dormi?*". "Tere, te l'ho dito tante votte de no ciammame coscì e de no parla in zeneise. Per generazioni di bambini, io sono stato Simba, il leone e tu la leonessa Shiva: a cavallo delle nostre schiene hanno giocato sognando l'Africa lontana e l'India misteriosa e sono stati felici. Pensa se sapessero che siamo genovesi, parliamo il dialetto e soprattutto se ci vedessero qui, certamente rimessi a nuovo, onorati con tanto di targa e protetti da transenne, ma vuoi mettere allora!". "*Hai ragione Drìa, pardon Simba, che bei tempi quando eravamo all'ultimo piano di Villa Scassi e tutti i bambini volevano fare lo scivolo su di noi, tanto è vero che le nostre schiene non sono state consumate dalle intemperie, come pensa la gente, ma dalle loro gambette e le nostre teste hanno perso perfino i lineamenti, cancellati dalle carezze di quelle manine. E poi allora eravamo utili: mentre i bambini giocavano, generazioni di nonni, di mamme e di papà, hanno potuto riposarsi tranquilli sulle panchine della Villa, godendosi un raggio di sole d'inverno e un po' di fresco d'estate all'ombra dei grandi alberi. Adesso, invece non serviamo più a niente*". "Io però un'idea ce l'avrei: diventeremo come Pasquino e vedrai che saremo di nuovo utili". "*Pasquino ma chi è costui?*". "Shiva, mi meraviglio di te, Pasquino è stato famoso nella Roma del '500: era una antica statua di marmo che denunciava le malefatte del potere politico e religioso dell'epoca e dava voce alle proteste dei cittadini". "*Ma come faceva se era di marmo?*". "Gli venivano attaccati dei cartelli sui quali erano scritte le denunce, che però erano anonime, perché a quel tempo le teste facevano presto a saltare. Noi invece faremo nomi e cognomi e se ascoltavano Pasquino che era su una piazza, daranno retta di più a noi, che siamo in un Palazzo dove siedono i rappresentati del Governo e da dove passa tutta San Pier d'Arena". "*Bravo, me piaxe, parla Dria, che mi 'tacco a scrive*".

"La prima che mi viene in mente è Stefania Mantero, la figlia del più grande pasticcere di tutta la città e non solo. Un vero e proprio maestro 'chocolatier' e poi tutta la famiglia che ha cominciato a lavorare in delegazione dal 1956 e quest'anno ha festeggiato i suoi quarant'anni di attività in via Cantore con una grande festa alla quale ha partecipato un numero incredibile di persone. In previsione poi del Carnevale, Stefania con gli altri commercianti e i rappresentanti dei CIV, hanno organizzato un incontro al Centro Civico per cercare di vivacizzare via Cantore. "*Come sempre, denuncia, libertà di idee, ma aiuto concreto nessuno. Così ci siamo inventati dei cartelli con tutte le maschere italiane e li abbiamo esposti nelle vetrine ed è stato un bel successo, come quello di parcheggiare un vero e proprio vascello con i pirati davanti al mio negozio per la gioia dei bambini e rompere la pentolaccia della ciurma in via Giovanetti e quella del pirata in via Daste e coinvolgere nella festa tutta la delegazione*".

Lucia Benvenuto, titolare da ventotto anni della profumeria Pink Panter di via Cantore se la prende con i proprietari dei negozi: "*Gli affitti sono troppo alti* – dichiara – *così tanti commercianti non sono in grado di pagare, chiudono e San Pier d'Arena muore. E non parlo per me, che sono proprietaria, ma per la maggior parte di chi lavora ed è in affitto. Oltre a tutto i mass media ci fanno una cattiva pubblicità continuando a parlare di una delegazione violenta e degradata, mentre non è vero. Il problema è che non siamo rappresentati da nessuna forza politica e che si continua a concedere licenze per aprire sale da gioco che stanno rovinando intere famiglie. Noi ci batteremo perché non vengano più rilasciate quelle licenze. Da parte nostra stiamo lavorando per creare insieme agli artigiani dei mercatini di un certo livello che rendano a via Cantore la dignità che le spetta: vogliamo ridare a San Pier d'Arena la sua bellezza perché qui la bella gente c'è*".

Bruno Giacchetti, titolare dell'omonimo negozio di moda maschile, in via Buranello è un altro che crede nella sua San Pier d'Arena, ma che come gli altri è scoraggiato: "*Il mio negozio è qui dal 1936, prima uno zio e poi mia moglie Francesca ed io che lavoriamo con non poca difficoltà, dato anche il diverso orientamento della moda verso un tipo di abbigliamento più 'casual'. Noi però siamo orgogliosi del nostro lavoro, ma molto meno di come è tenuta la delegazione: poco illuminata e sporca, basti dire che a oggi in via Buranello i contenitori della spazzatura sono distanti tra di loro sessanta metri e la gente abbandona i sacchetti per la strada. Siamo già penalizzati dai grandi centri di distribuzione che richiamano tante persone; bisognerebbe invece che si facesse in modo che si ritorni a San Pier d'Arena, non solo per comprare ma anche a passeggiare, evitando così di ridurla ad un dormitorio per disagiati*".

Gli stessi sentimenti sono di Lorenzo Mazzucchelli che da trentadue anni ha un negozio di ottica in via Cantore, anche lui coadiuvato dalla moglie Rosanna: "*Sono quarant'annni che vivo qui* - dice - *e nei primi tempi San Pier d'Arena era una bomboniera: c'erano negozi, movimento, via Cantore, via Avio, via Molteni, erano il salotto buono di Genova. Poi è iniziata una discesa lenta e inesorabile che ha portato alla situazione di degrado che viviamo tutti i giorni, nonostante l'impegno di noi tutti che lavoriamo qui, insieme anche ai CIV che sono nati nell'ultimo decennio, di rivitalizzare le vie e il commercio. Se chi di dovere non prenderà coscienza di questo e non porrà rimedio velocemente, penso che la delegazione sarà finita. E non parlo per me e per mia moglie che ormai siamo quasi al termine del nostro ciclo lavorativo, ma per tutti i giovani che vivono qui e che non hanno un futuro*".

"lo sai, cosa mi commuove: che questa gente non si preoccupa per sé ma per chi verrà dopo. È vero che qui c'è bella gente". "*È vero, ma adesso dobbiamo tacere: si sta facendo giorno e presto il Palazzo riprenderà la sua vita di sempre*". "Ma tutte quelle persone che stanno aspettando per parlare?". "*Non ti preoccupare, parleranno tutte. A noi il tempo non manca e poi ormai chi ci sposta da qui?*". "Va bene; allora buona notte, Dria". "*Buon giorno, Tere*".

Carla Gari

L'Unione Europea attende risposte online

No agli Ogm: abbiamo tempo sino al 15 aprile

È veramente un'iniziativa di grande rilievo quella promossa lo scorso 15 gennaio dall'Unione Europea. Si tratta dell'invito, rivolto a tutti i cittadini che ne fanno parte, di esprimere online le proprie opinioni. L'argomento sul quale ci si deve interrogare è di vitale importanza: l'alimentazione. Si potrà rispondere alle domande, prestampate su di un apposito questionario, e rimandarle al mittente. L'indagine è finalizzata a conoscere il parere delle persone sugli Ogm (organismi geneticamente modificati,ndr.) e il biologico. C'è tempo, per inviare, sino al 15 aprile. La data di scadenza è calcolata perchè nel 2014 la Ue dovrà decidere, proprio in base ai pareri raccolti, se dare il via libera o meno alla coltivazione di alcuni organismi geneticamente modificati come: la soia e il mais, il Mon810 della Monsanto, (azienda statunitense, gigante del biotech. La Francia, nel 2012, ha posto il divieto di semina sul proprio territorio, ndr.).

Pare che, in merito all'esistenza di questo sondaggio, l'informazione sia carente. Occorre invece divulgare la notizia, l'argomento non è da sottovalutare, interessa tutti noi. Non dobbiamo fare il gioco delle multinazionali, che già fanno pressione presso la Ue, affinché dia l'approvazione al commercio di tali organismi. Ignorando il questionario gli si spianerebbe troppo e comodamente la strada.

Occorre renderci conto che gli Ogm sono un affare solo per chi li produce. I danni che possono causare alle persone non sono ancora del tutto chiari (si dice che provochino anche il cancro…) ma, nonostante ciò, le multinazionali spingono per la loro commercializzazione. I rischi per la nostra salute derivano dalle grandi quantità di pesticidi utilizzati per farli crescere. Infatti, le colture transgeniche necessitano di una grande quantità - 56 trattamenti diversi - di pesticidi, diserbanti, erbicidi. Ciò è necessario perché l'OGM non possiede le difese necessarie per difendersi e sopravvivere ai cambiamenti climatici, agli agenti infestanti e alle epidemie. E allora via al bombardamento chimico, che poi ci ritroviamo nel piatto... Le sostanze tossiche utilizzate per far crescere le piante, sono prodotte e commercializzate da quelle medesime corporazioni che producono OGM. Il "piccolo" particolare va ad arricchirli ulteriormente.

Attualmente, invece, per colpa di questi veleni, muoiono, tra agricoltori e consumatori, 220.000 persone ogni anno. A ciò si deve aggiungere la morte quotidiana, per aver ingerito vegetali avvelenati, di un numero imprecisato ma enorme, di animali. Tutto ciò grazie a pesticidi come il Roundup, il Paraquat, il Maneb e lo Ziram che, alterando il Dna delle persone, provocano anche sterilità maschile, malformazioni del feto e favoriscono l'insorgenza della SLA (Sclerosi amiotrofica o Morbo di Lou Gehirg; ndr.) e del morbo di Parkinson. Questi veleni, potentissimi, resistono nei prodotti sui quali sono spruzzati giungendo sulle nostre tavole all'interno di carne, frutta, verdura, latte e pesce. Insomma, non c'è scampo… Inoltre, occorre sapere che, le colture OGM monopolizzano terreni da sempre utilizzati per l'agricoltura di varie specie. Questo processo rende i terreni sterili e incapaci di accogliere nuove coltivazioni: distruggono le biodiversità locali. Inoltre, in caso di epidemia, quando tutte le piante muoiono, subentra un danno incalcolabile per le popolazioni locali, e non solo, in quanto private di risorse per poter sopravvivere: ciò mette sempre più a rischio la popolazione mondiale.

Questi sono i dati spaventosi, scientifici e documentati. Siamo ancora in tempo a dire di no, che non li vogliamo gli Ogm, a respingerli. Ecco come trovare il questionario online da compilare: *http://ec.europa.eu/yourvoice/ipm/forms/dispatch?form=orgagric2013&lang=it*

Vogliamo concludere con le parole di Capo Toro Seduto dei Sioux Lakota: " Solo quando l'ultimo fiume sarà prosciugato, quando l'ultimo albero sarà abbattuto, quando l' ultimo animale sarà ucciso, solo allora capiremo che il denaro non si mangia".

Laura Traverso

Pirati e maschere il 16 febbraio in via Cantore e dintorni

Tutti all'arrembaggio!

Grande folla sabato 16 febbraio in via Cantore e zone limitrofe. Entusiasmo e passione generano idee vincenti e, grazie al grande spirito d'iniziativa dell'Associazione Commercianti Sampierdarenesi, bambini e ragazzi si sono dati appuntamento sotto i portici alla ricerca della loro personale Isola del Tesoro. Fin dalle prime ore del pomeriggio un vascello dei pirati ha gettato l'ancora davanti alla pasticceria Mantero. La signora Stefania ed il suo staff, pirati e capitani per un giorno, hanno distribuito preziose golosità ai presenti. Non potevano mancare le colorate pentolacce. A colpi di bastone i bambini hanno aspettato la pioggia di coriandoli e stelle filanti per poi buttarsi all'arrembaggio, alla ricerca di caramelle e dolciumi. Una delle più frequentate è stata la pentolaccia di via Daste. Tante mascherine a darsi battaglia all'ultimo cioccolatino sotto l'occhio divertito e soddisfatto dei commercianti della zona. E, dopo aver fatto man bassa di dolcetti, tutti pronti a ballare al ritmo del "Pulcino Pio" in una scatenata performance di baby dance. Anche qualche adulto si è messo in gioco, indossando costumi e maschere degne del carnevale di Venezia. Una bella festa che è andata a concludere la serie di manifestazioni iniziate il 2 febbraio scorso in via Daste e Palazzo della Fortezza. Un'altra sfida vinta. Il cuore di San Pier d'Arena è vivo e ha voglia di partecipare. Stasera via Cantore era un nastro colorato di coriandoli così come accadeva tanti anni fa quando i sampierdarenesi avevano la piacevole abitudine di passeggiare sotto i portici e dintorni e a carnevale i bambini mascherati sfilavano in via Cantore o a Villa Scassi. Il domani di San Pier d'Arena sarà ancora più colorato. Ci sono ancora tanti coriandoli da gettare, tante stelle filanti da lanciare.

Marilena Vanni

(nelle foto: Stefania e Anna Mantero con Marilena Vanni, il pirata Franco della Caffetteria Cantore e i parrucchieri di Insphair con gli attori di Art)

Sampierdarenesi famosi

Il centenario della nascita di Natalino Otto

Nella notte di Natale del 1912, nasce a Cogoleto Natale Codognotto, meglio noto come Natalino Otto. Il padre Marino lavora all'Ansaldo, così la famiglia si trasferisce poco tempo dopo a San Pier d'Arena in un appartamento in via Sasso, sotto le pendici del Monte Belvedere. Natalino è il terzo di cinque figli, ed è ancora molto giovane quando inizia a suonare la batteria per 10 lire a sera in alcuni locali della città, poi entra nella "Tiziana Jazz Band", fino a quando non incontra Giorgio Link che cercava un bravo batterista per la sua orchestra. Ma Natale ha un'altra grande passione oltre alla musica, è affascinato dai grandi transatlantici che vede partire dal porto della sua città alla volta dell'America, e nel 1932 riesce ad imbarcarsi finalmente su uno di essi, "Il Conte di Savoia", con un contratto per cantare e suonare a bordo. A New York si fermò anche due anni lavorando presso un'emittente radiofonica per italo-americani. Al suo ritorno in Italia, nel 1936, Natalino suona e canta nell'orchestra di Franco Grassi che sceglierà per lui nel 1939 il nome d'arte di Natalino Otto. A Viareggio, nel 1937, Natalino incontra il maestro Gorni Kramer che lo fa debuttare con lui con un repertorio di musiche americane ispirate al jazz. La prima incisione, "Biriel" composta dallo stesso Natalino, è del 1939. Intanto, l'avversione del regime fascista per tutto ciò che arrivava dall'estero, costringe Natalino a tradurre in italiano i titoli delle sue canzoni. Con lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, l'intolleranza verso la musica inglese si fa ancora più drastica, e l'EIAR (antenata della RAI) mette al bando i dischi di Natalino Otto. Finalmente la guerra finisce, l'Italia è di nuovo un paese libero, e le canzoni di Otto entrano nel repertorio dell'azienda radiofonica che nel frattempo è diventata Rai, ecco alcuni titoli: Mamma voglio anch'io la fidanzata, Birimbo birambo, Op op trotta cavallino, Ho un sassolino nella scarpa, Da te era bello restar, In cerca di te (solo me ne vo per la città)… Nel 1954, Natalino partecipa alla quarta edizione del Festival di Sanremo con cinque canzoni; l'anno successivo è di nuovo in gara e si classifica al terzo posto con Canto nella valle. Al Festival (dove ritrova l'amica cantante Flo Sandon's che nel 1955 diventa sua moglie) torna nelle edizioni 1957, 1958 e 1959 portando sempre una ventata di ritmo e di allegria in un panorama musicale assai triste e piagnucoloso. Nei primi anni Sessanta, fonda la Casa discografica Telerecord, e apre a Milano nella zona di Porta Romana un negozio di dischi frequentato da signori, lui diceva "old boys", pieni di nostalgia, ma anche da tanti giovani. Il 27 settembre 1969, vittima di un attacco di cuore, Natalino viene ricoverato alla clinica Capitanio di Milano dove, il successivo 4 ottobre, a soli 57 anni, si congeda dalla sua esistenza terrena. Oggi, Natalino Otto, riposa al Cimitero della Castagna di San Pier d'Arena, con la madre, il padre e il fratello nella parte più alta che guarda il golfo di Genova, dove c'è quel porto che tante volte lo vide partire ancora molto giovane in cerca di successo.

Fiorenzo Pampolini

Sarda Tellus propone due prossimi eventi

Pentolaccia e Festa della Donna

Anche quest'anno il centro sociale e ricreativo di Sarda Tellus non deluderà. Infatti sono in atto i preparativi per i due prossimi festeggiamenti in programma: tradizionali e di sicuro interesse. Il primo evento, della " Pentolaccia", si svolgerà domenica 24 febbraio alle 15,30 Sarà una festa dedicata soprattutto ai bambini ma, è sicuro, divertirà anche gli adulti. L'antico rito, che sancisce la fine del carnevale, è ricorrenza molto attesa dai più piccoli perchè foriera di giochi, leccornie e piccoli doni. La capiente e coloratissima pentola, strapazzata e bastonata, li distribuirà con generosità. Domenica 10 marzo, invece, a partire dalle ore 13, ci sarà il pranzo sociale abbinato ai festeggiamenti, posticipati di due giorni, per la festa della donna. Nell'occasione sarà dato rilievo alla figura femminile, non mancheranno le tradizionali mimose e altri regali. Mai come in questo momento è necessario riportare l'attenzione al rispetto per le donne. Occorre impegnarsi per ciò, e non solo nella giornata a loro dedicata ma durante tutti i giorni dell'anno. Troppo frequentemente, invece - e il fenomeno è tristemente in aumento - le donne sono vittime di violenze da parte degli uomini, soprattutto nell'ambito familiare. Sarda Tellus saprà offrir loro una bella ed indimenticabile giornata. Il Centro sociale, situato in via Daste 5 cancello, è un'associazione molto attiva e positiva presente nella nostra delegazione: un altro esempio di ciò che funziona bene.

Laura Traverso

Abbigliamento NICOLE GENOVA

NICOLE

Via Sestri, 86 r	Tel. 010.653.16.26
Via Cantore, 116 r.	Tel. 010.46.51.83
Via Cantore 230 r.	Tel. 010.640.09.25
Corso B. Aires, 89 r.	Tel. 010.31.15.67
Piazza Petrella, 22 r.	Tel. 010.644.23.56
Piazza Livraghi, 2 r	Tel. 010.745.35.02

L'ultimo articolo di Ezio Baglini per il suo Gazzettino

Ma dove va il mondo?

"Ma il mondo dove va?". Evolve, è la semplice risposta. Scherzosamente porto l'esempio dei tempi di D'Artagnan quando salutavano le signore con gran scappellamento... poi via via tutto è cambiato ma il mondo continua a girare impassibile, solo evolvendo in modo diverso. Molto semplicemente ci dobbiamo rendere conto che occorre tenere le briglia ai giovani perché non prendano del tutto la mano ed adeguarsi a loro evitando di irrigidirsi per non subire la inevitabile emarginazione e quindi l'insabbiamento. Rilassatamente si, ma non passivamente. È qui il nocciolo. Troppi di noi credono di navigare al centro della corrente, mentre invece hanno lasciato il cervello in cantina e lasciano che altri siano quelli che si prendono la rogna di decidere. E questi ultimi, a cui piace il sottile gioco di governare le masse, sanno come sottilmente far dire alla gente - non quello che penserebbe se ragionasse - ma quello che vogliono loro, giocando col sottile ruolo della fiducia; dell'usare lo stesso linguaggio; del far credere avere gli stessi atavici ideali; del mettersi abilmente a fianco, contro...

Sino a poche decine di anni fa, dando per garantita l'onestà, si dava fiducia al politico, al religioso, all'uomo colto (il famoso quartetto che seduto attorno al tavolino del bar del paese, governava e decideva: il farmacista, il sindaco, il parroco ed il ricco possidente). La massa lasciava a loro l'incarico di pensare; faceva comodo limitarsi ad obbedire anche quando era chiara la sensazione di subire una fregatura.

È capitato dopo la grande guerra, che l'onestà sia evaporata come l'acqua al sole lasciando ampi spazi all'egoismo. In contrapposto la cultura della massa è migliorata di molto lasciando l'illusione che la fregatura di cui sopra potesse essere invertita. Nel '68 esplose la rivolta, la quale come brace covava sotto sotto da alcuni anni. A gambe all'aria i baroni, le strutture e buona fetta dell'ipocrisia del passato. Così il mondo fece un passo avanti.

Ma i sessantottini si sono accorti di aver risolto tanto, ma al prezzo di un "liberi tutti", di dover procedere a gomitate, dei più deboli – meno di prima, è vero – che restano lo stesso emarginati e fregati e che adesso pretenderebbero ragione, ma non quelli che ragionevolmente ce l'hanno, ma quelli che gridano più forte. Quindi un miglioramento ovvio: nell'autonomia e maturità del pensiero, nel diritto, nella libertà ed in molte altre qualità, tecniche e morali che oggi ci circondano. ma con il lato negativo che, se col '68 è cambiato il gruppetto, altri quartetti ne han preso il posto e si spartiscono la torta. La tv in particolare che ci propone i fatti del mondo commentati a suo piacimento e troppo spesso mascherati da "informazione", non lasciandoci il tempo né di ragionarli né di valutarne il bene ed il male. E con essa, le società dei telefoni, quelle dei rifiuti, dei partiti politici, del gossip come notizia prioritaria: tutta gente utile e brava intendiamoci, ma - come i vecchi baroni - che prevarica gli altri con eccessivi benefici propri.

Cosicché il quartetto è stato solo sostituito: esiste sempre un gruppetto di furbi che si prende la rogna di decidere (che poi si siedano sulla sedia a destra o su quella a sinistra, sono eguali), ma ahimé rimane anche, sempre, la massa che è convinta di ragionare di suo e continua a subire passivamente essendo sagacemente influenzata dal ragionamento di chi si veste da amico. Per noi, gente comune, ecco la differenza: prima dovevamo subire e basta; invece adesso ci crediamo di essere decisivi ma in realtà, in altra forma, continuiamo a subire.

Spesso si leggono articoli nei quali ci si auspica di pensare in meglio ed in grande. Giusto, e doveroso. Ma, come non si possono costruire grattacieli senza fondamenta, così non si possono costruire ideali senza basi culturali e tradizionali, senza amore e passione, senza critica delle piccole cose che rispecchiano poi il rispetto di chi decide verso i cittadini ed i beni che li identificano. Ed è quello che vuol fare il Gazzettino.

Ezio Baglini

Celebrato in Duomo da cardinal Bagnasco

Il compleanno della Comunità di Sant'Egidio

Sabato 9 febbraio hanno festeggiato contemporaneamente il quarantacinquesimo compleanno e un matrimonio che dura da altrettanti anni. Sono quelli della Comunità di Sant 'Egidio, nata a Roma nel 1968 sull'onda del Concilio Vaticano II che, sospinti dal vento dello Spirito, sono arrivati in ogni angolo della terra e hanno sposato la causa dei più poveri degli uomini, quelli che non hanno casa né famiglia e spesso neppure un'identità: i senza tetto, i barboni, i senza fissa dimora, gli "homeless", come vengono chiamati da un mondo che preferisce non vederli. Hanno scelto di fare festa nella casa dell'unico Padrone che riconoscono, quel Gesù che ha messo come la prima di tutte le beatitudini la povertà del corpo e dello spirito. Insieme a loro il nostro cardinale Angelo Bagnasco che ha celebrato la Messa in un Duomo affollato all'inverosimile ed ha ricordato i momenti più significativi della vita della Comunità. La liturgia è stata accompagnata dal canto che meglio esprime il loro credo: "*Noi non abbiamo molte ricchezze, non abbiamo né oro né argento; c'è tanta gente nella città, che non ha strade su cui camminare e resta seduta ad aspettare un po' di affetto. Il Signore ci ha insegnato a fermarci davanti a chi chiede una parola, un gesto concreto, per essere fratelli con Lui. Noi non abbiamo molte ricchezze, non abbiamo né oro né argento, solo la parola del Signore, alzati e cammina con noi!*".

Carla Gari

La Generale Pompe Funebri, dal 1967 al servizio dei genovesi, è diventata azienda leader nel settore distinguendosi per l'elevato livello di qualità, competenza, serietà, affidabilità e riservatezza affrontando in oltre 40 anni di attività un percorso di costante rinnovo e crescita finalizzato alla ricerca della massima soddisfazione del cliente.
Oltre ai trasporti in tutto il mondo, ai servizi di cremazione, alla consulenza cimiteriale, l'azienda con il supporto di un organizzazione professionale di cento dipendenti è in grado di offrire la soluzione sempre più adeguata ad ogni esigenza con la garanzia di un rapporto serio particolarmente attento alla cura dell'aspetto umano connesso a questo delicato settore.

Member of CISQ Federation
RINA
ISO 9001:2000
Certified Quality System

la generale pompe funebri spa

☎ 010.41.42.41 ☎
servizio continuato notturno e festivo

Via Carpaneto, 13 r
Tel. 010.41.42.41

Via San Pier d'Arena, 197 r.
tel. 010.64.51.789

Corso Magellano, 52 r.
tel. 010.64.69.413

www.lageneralepompefunebri.com
info@lageneralepompefunebri.com

Numero Verde
800.721.999

La Generale Pompe Funebri significa:

• Un autoparco composto da oltre 30 automezzi dell'ultima generazione
• Mercedes e Blue Limousine in vinile
•Autovetture di supporto ed accompagnamento.
• Personale necroforo addetto alla cerimonia funebre in divisa blu.
• Un'ampia gamma di cofani di qualità certificata e di legno pregiato.
• Una scelta accurata di cofani per la cremazione.
• Urne cinerarie in mogano o radica, metallo e acciaio inox.
• Allestimento di camere ardenti e addobbi floreali di alta qualità
• Annunci su tutti i quotidiani nazionali
• Stampa e affissione di manifesti funebri
• Biglietti di ringraziamento personalizzati.
• Consulenza e assistenza cimiteriale
• Assistenza all'affido delle ceneri.
• Consulenza ed assistenza alla dispersione delle ceneri
• Possibilità di pagamento dilazionati
e inoltre
La Previdenza Funeraria con l'innovativa e moderna formula "VOLONTÀ SERENA" che consente, mediante la stipula di una polizza assicurativa con il Lloyd Italico (divisione Toro Assicurazioni) di concordare preventivamente le modalità dell'intero servizio funebre sollevando i propri cari da ogni incombenza con la garanzia dell'operato di un'azienda leader del settore affinché tutto sia semplice in un momento difficile...

Ricordi

18/2/2006 – 18/2/2013

VITTORIO RONCAGLIOLO

Ti ricordiamo con tanto affetto. Sei sempre con noi.
Elisa, Clara, Silvano, insieme a tutti i tuoi parenti.

Anche la redazione tutta del Gazzettino si associa nel ricordare il nostro amico e collaboratore, che con la sua verve spiritosa e la sua memoria approfondita della storia di San Pier d'Arena ha caratterizzato – in modo determinante - la qualità del nostro mensile.

Nel trentasettesimo anniversario della Sua morte, la indimenticabile figura del caro nonno

5/2/1976 – 5/2/2013

VITTORIO BRUZZONE

è ricordata con immutato affetto da Mirian, Mary e famiglia, unitamente alla cara e indimenticabile nonna

---

26/2/1990 – 5/2/2013

LUIGINA BIANCHETTI

che, ventitré anni orsono, Lo raggiunse in cielo. Genitori affettuosi e nonni cari, saranno sempre ricordati da quanti Li amarono e stimarono.

I lutti e i ricordi si ricevono presso la nostra redazione, attualmente in via San Pier d'Arena 34, tutti i giorni dalle 9 alle 12. Oppure telefonando allo 010 6422096. È possibile anche inviare la richiesta via mail all'indirizzo: gazzettino@seseditoria.com

27/2/2003 – 27/2/2013

DEVASINI ERMINIA
in CARRENA

A dieci anni dalla Sua scomparsa, il marito Efisio, la figlia Maria Luisa, il genero Francesco e le nipoti Marta e Francesca con Stefano la ricordano con tanta nostalgia.

7/3/2000 – 7/3/2013

ELIO MARENGO
Sindacalista Spi Cgil

Il prossimo 7 marzo sono tredici anni dalla Tua scomparsa ma il Tuo ricordo è vivo più che mai nel cuore di tua sorella Luciana, di tuo fratello Franco e della cognata Giovanna.
Ciao zio, ti vogliamo tanto bene.
Tiziana ed Elisa

In ricordo di

ETTORE BERTIERI

Fondatore de "Il Gazzettino Sampierdarenese". Il rimpianto per la Sua scomparsa è immutato nelle equipe che nel corso degli anni si sono avvicendate nella redazione del Gazzettino. Rimane sempre, per noi, il Capo; l'esempio e l'ispiratore del nostro lavoro di piccoli cronisti della nostra città. La figura di "papà Ettore", decano dei giornalisti sportivi liguri e nostro maestro di vita e di lavoro, rimarrà indimenticabile nei nostri cuori come rimane nel cuore del figlio, nostro amico fraterno, e del nipote, che hanno ancora vivo il dolore ed il rimpianto. Un dolore ed un rimpianto che, siamo certi, non si lenirà certamente per tanti Colleghi giornalisti anziani e per tanti sampierdarenesi.

14/2/1985 – 14/2/2013

ITALO BRUZZONE

24/2/2000 – 24/2/2013

MARIA PAPPALARDO

In occasione degli anniversari della scomparsa dei suoi carissimi genitori, la figlia Rosalba e la famiglia li ricordano con immutato affetto e rimpianto.

11/2/2011 – 11/2/2013

BETTINA TAVONI

Nella seconda ricorrenza della Sua scomparsa la redazione del Gazzettino Sampierdarenese si unisce nel Suo ricordo al figlio Pier Mario Bruni e alla nuora Marina D'Oria.

Il 31 gennaio scorso è mancato

FRANCESCO RISSO (FRANCO)

Titolare della tipografia Grafica Lp che per tanti anni ha stampato il nostro Gazzettino. Grande lavoratore e uomo di notevole sensibilità, era un grande amico del nostro mensile. Tutta la redazione si unisce al dolore della famiglia, del socio Stefano Binello, dei suoi ex dipendenti e di tutti quelli che hanno avuto la fortuna di conoscerlo e di stimarlo.

25/3/1984 – 25/3/2013

ITALO DOMENICO SEMINO

Sono trascorsi già ventinove anni da quando ci lasciasti nel nostro grande dolore, ma il tempo non cancella il rimpianto ed il Tuo ricordo. Sei sempre vivo nei nostri cuori. Ti ricordiamo con immutato affetto e rimpianto. La figlia Nelly con il genero Silverio ed i nipoti Laura e Danilo.

26/1/2010 – 26/1/2013

MARIA SANGUINETI
ved. SEMINO

A tre anni dalla scomparsa La ricordano con tanto affetto e immutato rimpianto la figlia Nelly, il genero Silverio, i nipoti Laura, con il marito Renato, e Danilo, i pronipoti Matteo e Elisa, e i parenti tutti.

Riparte il progetto "Attività Fisica Adattata" della Regione Liguria

Anche quest'anno la Regione Liguria promuove l'attività motoria atta a prevenire o a migliorare le alterazioni dello stato di salute in quanto consapevole che le malattie croniche sono aggravate dallo stato di sedentarietà. I programmi sono coordinati e promossi dai sei distretti sanitari Asl ai quali ci si deve rivolgere per ritirare il modulo col quale inoltrare la richiesta. L'iniziativa è rivolta, preferibilmente, a cittadini di età superiore ai 64 anni con specifiche alterazioni dello stato di salute. I programmi previsti, che si svolgeranno in gruppo, sono due: in base alla tipologia dell'utente (con bassa o alta funzionalità). Prevedono un modesto contributo economico in quanto non considerati attività sanitaria. Nel 2012 hanno aderito all'iniziativa 165 persone. La nostra regione si propone di attivare, entro l'anno in corso, almeno un corso AFA in ogni socio-distretto-sanitario della nostra Liguria.

Laura Traverso

GAZZETTINO
Sampierdarenese
Mensile d'informazione, turismo, cultura e sport

Autorizzazione Tribunale di Genova N. 31 del 13 novembre 1972
Iscritto il 3/7/98 al Registro Nazionale della Stampa al n° 06373
Fondato nel 1972 da Rino Baselica, Ettore Bertieri e Giannetto D'Oria

Direttore responsabile: Dino Frambati (d.frambati@seseditoria.com)
Direttore editoriale: Andrea Valdemi
Redattore capo: Stefano D'Oria (s.doria@seseditoria.com)
Comitato di redazione: Ezio Baglini, Roberta Barbanera, Pietro Pero, Sara Gadducci, Orazio G. Messina
Collaboratori: Franco Bampi, Gianni Bartalini, Giovanni Maria Bellati, Marco Benvenuto, Marco Bonetti, Laura Buffa, Ebe Buono Raffo, Barbara Cosimo, Gian Antonio Dall'Aglio, Renzo Gadducci, Carla Gari, Caterina Grisanzio, Nicola Leugio, Fabio Lottero, Stefano Lusito, Aurora Mangano, Serena Massolo, Erika Muscarella, Mirco Oriati, Benito Poggio, Enrica Quaglia, Ciro Rinaldi, Rossana Rizzuto, Silvia Stefani, Maria Terrile Vietz, Carlo Tardito, Laura Traverso, Marilena Vanni
Consulente scientifico: dott.prof. Mauro Barbanera, dott. Ezio Baglini
Fotoreportage: Redazione SES
Studio grafico: Daniela De Bartolo
Relazioni pubbliche: Laura Traverso
Ufficio di redazione: Renzo Gadducci, Orazio G. Messina
Editrice S.E.S. - Società Editrice Sampierdarenese coop a r.l.
Direzione - Redazione – Amministrazione - Abbonamenti - Pubblicità
Via Cantore 29 D nero - tel. e fax 010 6422096
Sito Internet: www.seseditoria.com
Mail segreteria SES: info@seseditoria.com
Mail redazione: gazzettino@seseditoria.com
Sede Legale: via Cantore 29 D/n 16149 GENOVA
Una copia euro 1,50 - Arretrati euro 2,00
Abbonamenti annui: Ordinario euro 15,00 - Enti e Società euro 18,00 - Sostenitori euro 30,00 - Onorari euro 50,00 - Estero euro 50,00
Conto Corrente Postale n. 25058165
Pubblicità: presso la redazione in via Cantore 29 D nero
tel. e fax 010 6422096
Stampa: Nuova Grafica LP srl
Via Pastorino 200 -202 r. 16162 Genova-Bolzaneto - tel. 010 7450231

La San Pier d'Arena della musica

Concerto per organo e tromba a Santa Maria della Cella

Lo scorso 26 gennaio si è tenuto alla chiesa di Santa Maria della Cella di via Giovanetti a San Pier d'Arena, un concerto per organo e tromba. L'interessante iniziativa, che esprime una precisa volontà della giunta del nostro Municipio Centro Ovest di proseguire su un percorso culturale di rilievo, ha visto ancora una volta l'impeccabile coordinamento dell'assessore Agostino Calvi e l'ospitalità della chiesa della Cella. Protagonisti dell'evento i due maestri: all'organo Guido Ferrari e alla tromba Paolo Gaviglio. Il fantastico duo ha eseguito un programma piuttosto ricco; dopo i saluti di benvenuto di don Carlo Canepa ed il primo assaggio musicale con le note del Te Deum di Marc Antoin Charpentier, compositore francese del periodo barocco, hanno fatto seguito l'assolo per organo della Sonata di Giuseppe Sigismondo e vari brani di epoca barocca e classica: da Giovanni Buonaventura Viviani e Benedetto Marcello a Georg Friedrich Händel, Domenico Gabrielli, Baldassare Galuppi e Giovanni Battista Pergolesi. Hanno completato il programma un'incursione nel XIX secolo con l'esecuzione dello Studio n.2 per sola tromba, opera del trombettista e compositore francese Jean-Baptiste Arban ed, in ultima, l'Ave Maria di Giulio Caccini. Nell'ambito del concerto, che ha riscosso un buon successo di pubblico, per completezza è significativo ricordare anche, quali protagonisti, gli strumenti musicali. Ci riferiamo in primis al magnifico organo della chiesa della Cella, costruito dalla ditta Parodi & Marin nel 1940 su progetto già approvato del 1938: racchiuso in una cassa lignea addossata alla parete della controfacciata, si compone di cinquantatré canne sonore in zinco con un campo centrale di ventitré canne e due torrioni laterali. Ma non minore interesse hanno generato le sette trombe del maestro Paolo Gaviglio: questo è infatti il numero dei diversi tipi di tromba da lui utilizzati per l'occasione. Durante il concerto, il maestro ha così potuto fornire ai presenti una serie di dettagli e curiosità sulla tromba, soffermandosi sulla sua evoluzione: dall'impiego nella musica strumentale a partire dalla fine del XVI secolo, alla capacità di modificarsi per far fronte al delinearsi nel tempo di nuove esigenze musicali. È stato pertanto possibile sperimentare dal vivo, attraverso l'ascolto, le diverse sonorità ed espressioni musicali delle trombe e, al contempo, prendere familiarità con termini, per alcuni, del tutto nuovi. Si è parlato di tromba naturale, dell'impiego a partire dal '700 del trombino munito di tasti per l'esecuzione di brani di Bach e di Mozart, del passaggio alla tromba a chiavi ed il suo successivo abbandono, tra la fine '700 e l'inizio '800, per quella a pistoni, a causa della non elevata qualità del suono emesso. Il successivo perfezionamento del meccanismo a pistoni e l'impiego di nuove leghe nella costruzione, hanno portato all'utilizzo diffuso di questa tipologia di strumento in grado di soddisfare partiture complesse che richiedono difficili passaggi cromatici. Pur permanendo in molti la passione e il fascino per la tromba antica, ancora impiegata nei concerti, oggi le taglie più usate sono nelle tonalità di Do, di Re e in Si bemolle, quest'ultima molto usata anche nel jazz.

Mirco Oriati
Rossana Rizzuto

Al Club Amici del Cinema di via Rolando

Sampierdelcinema: cinema convivialità e cultura

Mangiamo qualcosa, parliamo un po', ci vediamo un film...
Ma non a casa. Riprendiamo il piacere di mangiare insieme, di scambiare idee con persone diverse, di guardare un film sul grande schermo.
Riprendiamoci il nostro tempo per pensare, per prendere coscienza del qui e ora in cui viviamo, dei problemi ma anche delle opportunità che si affacciano sul nostro domani.
E riprendiamo l'abitudine del cinema al cinema, dove un film emoziona e coinvolge, fa riflettere come un saggio di mille pagine, fa capire qualcosa di più del mondo e di noi.
Così nasce "Sampierdelcinema", un'iniziativa organizzata dal Club Amici del Cinema di San Pier d'Arena con il patrocinio del Municipio Centro Ovest, rivolta a chi ama il cinema e la convivialità, senza dimenticare la realtà che preme dal di fuori: il cinema quindi non come un'isola felice dove si approda per sognare e dimenticare, ma come un baluardo a difesa dei valori che fanno di un popolo un popolo civile. Si tratta di una serie di incontri, uno al mese per cinque mesi, da gennaio a maggio, con "addetti ai lavori" in grado di fornire dati e quindi strumenti reali di riflessione su tante questioni importanti in questo periodo di crisi e modernizzazione. All'incontro seguirà un momento conviviale, un aperitivo che sarà anche occasione per chiacchierare tra amici, scambiare opinioni, uscire dall'ambito delle frequentazioni quotidiane. E poi, ancora, la proiezione di un film a corredo del tema affrontato, per rileggere in un'altra chiave il problema, per proiettarlo in un'altra realtà o illuminarlo con un bagliore di ironia. È la magia del cinema sul grande schermo, quella magia che si stava perdendo, ma che oggi sembra davvero avere ritrovato una seconda giovinezza.
Il calendario delle prossime serate:
- 26 febbraio: I giovani e l'alcolismo. Film: La parte degli angeli, di Ken Loach;
- 19 marzo: Gioventù, amore e rabbia. Film: Workers. Pronti a tutti di Lorenzo Vignolo;
- 16 aprile: Le periferie invisibili. San Pier d'Arena delegazione con le sue contraddizioni: i dati per capire. Film: La zona di Rodrigo Plà;
- 14 maggio: Genova, la città più vecchia d'Europa. Film: E se vivessimo tutti insieme? di Stéphane Robelin;
Tutti gli incontri hanno inizio alle 18. L'aperitivo segue alle 20 e la proiezione alle 21. Fino al 26/2 si può prenotare l'abbonamento ai quattro incontri attraverso mail, sms e facebook.
Dopo tale data il prezzo del singolo incontro è di 6 euro – 4 euro per i soci del Club Amici del Cinema.